

Comune di Melfi
Provincia di Potenza, Regione Basilicata

MELFI CAMARDA SOLAR PARK S.R.L.

Viale Francesco Restelli 3/7
20124 Milano (MI)
PEC: nrgsolar6@pec.it

Impianto Agrivoltaico "MELFI CAMARDA 15.9"
MELFICAM15.9_17 Relazione PPR Basilicata

IL TECNICO

architetto

Michele Roberto LAPENNA

Ordine degli architetti della provincia di Brindisi n. 281
rr.architetti@libero.it



IL PROPONENTE

MELFI CAMARDA SOLAR PARK S.R.L.

Viale Francesco Restelli 3/7
20124 Milano (MI)
P. IVA 02367550684
PEC: nrgsolar6@pec.it

RESPONSABILE TECNICO BELL FIX PLUS SRL

Cosimo TOTARO

Ordine Ingegneri della Provincia
di Brindisi - n. 1718
elettrico@bellfixplus.it



Dicembre 2023

1.	PREMESSA	1
2	INQUADRAMENTO DELL'OPERA IN PROGETTO.....	6
2.1	inquadramento impianto fotovoltaico	6
2.2	descrizione generale dell'opera.....	9
3	ANALISI DELLO STATO DEI LUOGHI PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PROGETTUALE	15
3.1	ricognizione dei vincoli paesaggistici ed ambientali presenti nell'area vasto di studio	22
3.1.1	quadro riepilogativo interferenze con Beni Tutelati PPR Basilicata	23
3.1.2	stima della sensibilità paesaggistica	24
4	COERENZA DEL PROGETTO CON IL SISTEMA VINCOLISTICO E DI TUTELA	26
4.1	Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Basilicata	26
4.3.1.	Vincolo Paesaggistico:	29
4.3.2.	Vincolo Architettonico:.....	29
4.3.3.	Vincolo Archeologico:.....	30
4.3.4.	Vincoli Ambientali:.....	30
4.3.5.	Aree Protette (EUAP):.....	30
4.3.6.	Parchi Nazionali:	30
4.3.7.	Parchi Regionali:	30
5	COERENZA DEL PROGETTO CON GLI ULTERIORI SISTEMI VINCOLISTICI E DI TUTELA	31
5.1	aree naturali	31
5.2	D.Lgs 199/2021 aree e siti non idonee alla localizzazione di determinate tipologie di impianti	33
6	CONCLUSIONI	36

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1	Mitigazione dell'impianto con oliveto	2
Figura 2	Piantumazione tra le file di tracker.....	3
Figura 3	Piantumazione tra le file di tracker (vista dall'alto).....	4
Figura 4	Esempio di agrivoltaico.....	5
Figura 5-	Individuazione dell'area di intervento su foto satellitare	6
Figura 6	Inquadramento geografico dell'area di intervento.....	7
Figura 7	planimetria impianto e tracciato cavidotto	8
Figura 8	Layout di impianto	10
Figura 9	rappresentazione Ambiti PPR	15
Figura 10	siti di installazione dei campi agrivoltaici	18
Figura 11	area di interesse archeologico "Leonessa"	18
Figura 12	beni tutelati interni all'Area Vasta 3 km	19
Figura 13	mappatura dei beni architettonici ed archeologici tutelati all'interno dell'Area Vasta	20
Figura 14	ortofoto con individuazione delle aree di intervento (campi Fotovoltaici).....	21
Figura 15	Dettaglio Estratto PPTR – Beni tutelati dai Piani Paesaggistici.....	22
Figura 16	orografia dell'area d'intervento con ombreggiature del terreno	25
Figura 17	Piani Paesistici d'Area Vasta Regione Basilicata	27
Figura 18	suddivisione ambiti paesaggistici PPR.....	28
Figura 19	sistema dei vincoli del PPT e aree di impianto.....	29
Figura 20	Aree Protette Nazionali-Regionali/Zone S.I.C. e Zone Z.P.S/Zone Ramsar/Zone I.B.A.	31
Figura 21	siti tutelati ex art 136 e fasce rispetto 500m	34
Figura 22	dettaglio siti tutelati ex art 136 e fasce rispetto 500m	35

1. PREMESSA

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto Agrivoltaico denominato "Melfi Camarda 15.9" della potenza di 19.978,20 kWp, in agro di Melfi nella Provincia di Potenza, realizzato con moduli fotovoltaici in silicio monocristallino, con una potenza di picco di 660Wp.

La Società Proponente intende realizzare un impianto "agrivoltaico", ponendosi come obiettivo la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile coerentemente agli indirizzi stabiliti in ambito nazionale e internazionale volti alla riduzione delle emissioni dei gas serra ed alla promozione di un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato italiano e comunitario e adottare anche soluzioni volte a preservare la continuità delle attività agricola e pastorale sul sito di installazione.

La vendita dell'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico sarà regolata da criteri di "market parity", ossia avrà gli stessi costi, se non più bassi, dell'energia prodotta dalle fonti tradizionali (petrolio, gas, carbone).

Ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 l'opera, rientrando negli "impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili", sottoposta a VIA statale e successivamente ad Autorizzazione Unica regionale, è dichiarata di pubblica utilità, indifferibile ed urgente.

Tutta la progettazione è stata sviluppata utilizzando tecnologie ad oggi disponibili sul mercato europeo; considerando che la tecnologia fotovoltaica è in rapido sviluppo, dal momento della progettazione definitiva alla realizzazione potranno cambiare le tecnologie e le caratteristiche delle componenti principali (moduli fotovoltaici, inverter, inseguitori solari), ma resteranno invariate le caratteristiche complessive e principali dell'intero impianto in termini di potenza massima di produzione, occupazione del suolo e fabbricati. La Relazione Paesaggistica considera le implicazioni e le interazioni col contesto paesaggistico determinate dal progetto. Per la verifica di compatibilità si è tenuto in debito conto l'avanzamento culturale introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio e si sono osservati i criteri del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, che ha normato e specificato i contenuti della Relazione Paesaggistica.

Tipologia di impianto

L'impianto oggetto della presente relazione è classificato come **AGRIVOLTAICO**; gli impianti "agrivoltaici" sono sostanzialmente degli impianti fotovoltaici che consentono di preservare la continuità dell'attività agricola/zootecnica sul sito di installazione, garantendo, al contempo, una buona produzione energetica da fonti rinnovabili.

Oltre a dare un contributo importante all'energia futura pulita, i parchi solari possono infatti fornire un rifugio per piante e animali. In contesti di abbandono e impoverimento delle terre i parchi solari possono avere un positivo impatto sulla diversità biologica. Sebbene i progetti di costruzione comportino un temporaneo disturbo della flora e della fauna esistenti, con gli impianti agrivoltaici c'è la possibilità di migliorare la qualità degli habitat per varie specie animali e vegetali e persino di crearne di nuovi.

In particolare, sono stati esaminati alcuni recenti studi americani che analizzano gli impatti dell'installazione di un impianto fotovoltaico sulle capacità di rigenerazione e di sviluppo dello strato di vegetazione presente al suolo. L'obiettivo della società Proponente è quello di rendere fattibile e realistico il binomio tra energia rinnovabile e produzione agricola e quindi di valorizzazione del terreno individuato.

I punti focali del progetto "agrivoltaico" sono:

punti focali del progetto "agrivoltaico" sono:

- 1) Mitigazione dell'impianto con una fascia perimetrale produttiva di olivi;

- 2) Piantumazione di filari di lavandino tra i trackers;
- 3) Apicoltura.

e l'attuazione dei seguenti parametri:

• Superficie destinata all'attività agricola (Sagri):	22,89 ha
• Superficie totale del sistema agrivoltaico (Stot):	28,47 ha
• Rapporto conformità criterio A1 (Sagri/Stot)	80,38%
• Percentuali di superficie complessiva coperta dai moduli (LAOR)	33,02%
• Rapporto conformità criterio B2 (producibilità elettrica)	108,75 %

Di seguito vengono riportate le immagini esemplificative di tali proposte:



Figura 1 Mitigazione dell'impianto con oliveto

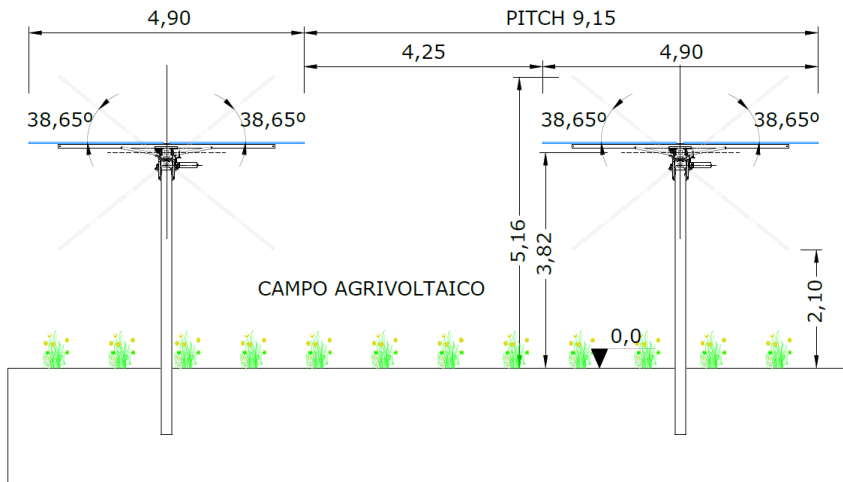


Figura 2 Piantumazione tra le file di tracker

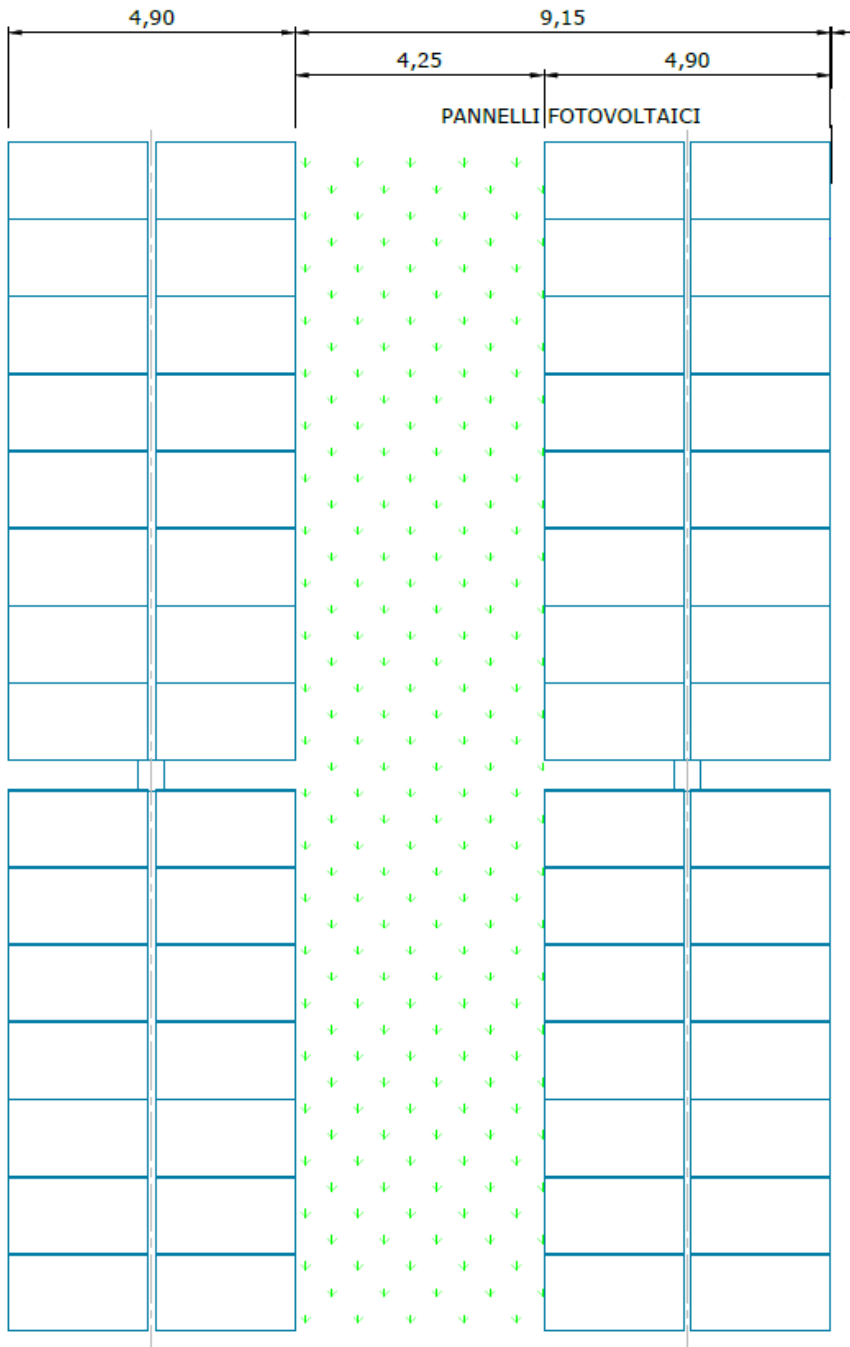


Figura 3 Piantumazione tra le file di tracker (vista dall'alto)

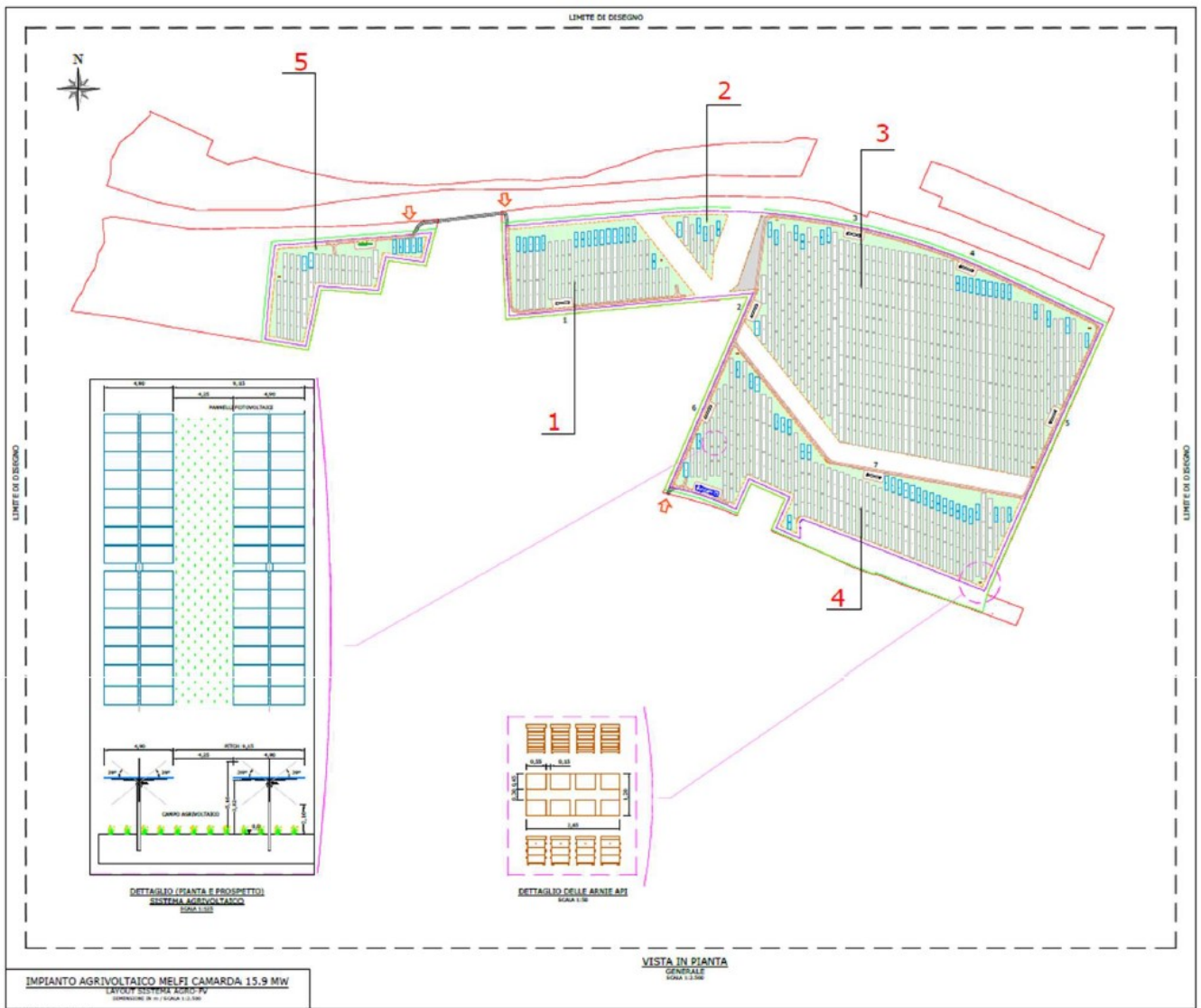


Figura 4 Esempio di agrivoltaico

2 INQUADRAMENTO DELL'OPERA IN PROGETTO

2.1 inquadramento impianto fotovoltaico

L'impianto agrivoltaico ricopre una superficie di circa 28,47 ettari ed è diviso su 7 sottocampi; i campi agrivoltaici risultano accessibili dalla viabilità locale, costituita da strade interpoderali che sono connesse alla Strada Provinciale SP9. Il sito ricade nel territorio comunale di Melfi, in direzione Nord rispetto al centro abitato, in una zona occupata da terreni agricoli.

L'area è prossima all'area industriale San Nicola di Melfi (circa 2 km) e dista circa 1,5 km dal confine con la regione Puglia e la provincia di Foggia. Il confine coincide con il tracciato del fiume Ofanto. Tra l'area di intervento ed il fiume Ofanto è presente la SS 655 Bradanica e la linea ferroviaria Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle, gestita da RFI.



Figura 5- Individuazione dell'area di intervento su foto satellitare

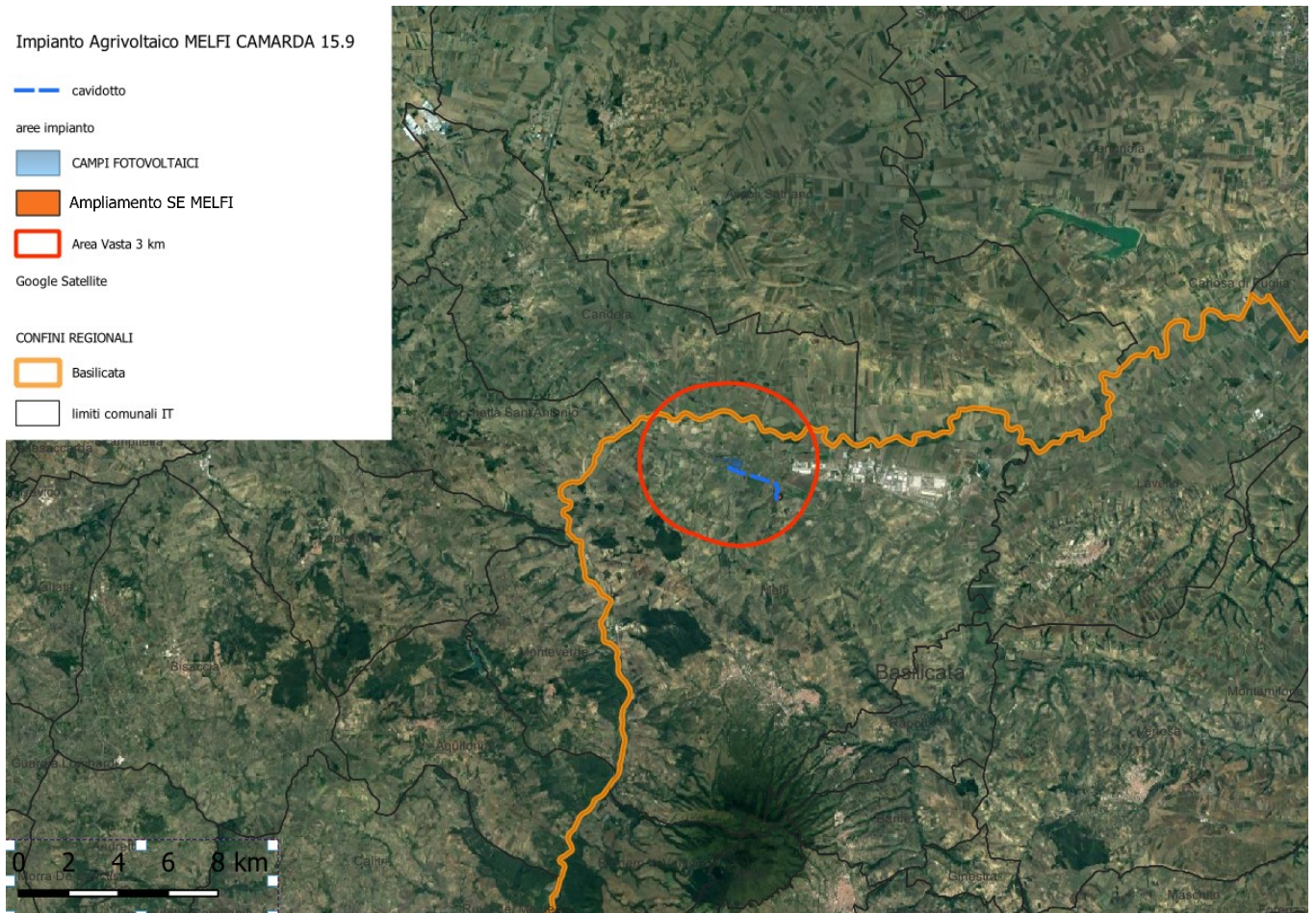


Figura 6 Inquadramento geografico dell'area di intervento.

Il tracciato del cavidotto si sviluppa a partire dall'area d'intervento, sino a giungere al Punto di Consegna Sezione 36kV futuro ampliamento della Stazione Elettrica della RTN a 380/150 kV "Melfi".

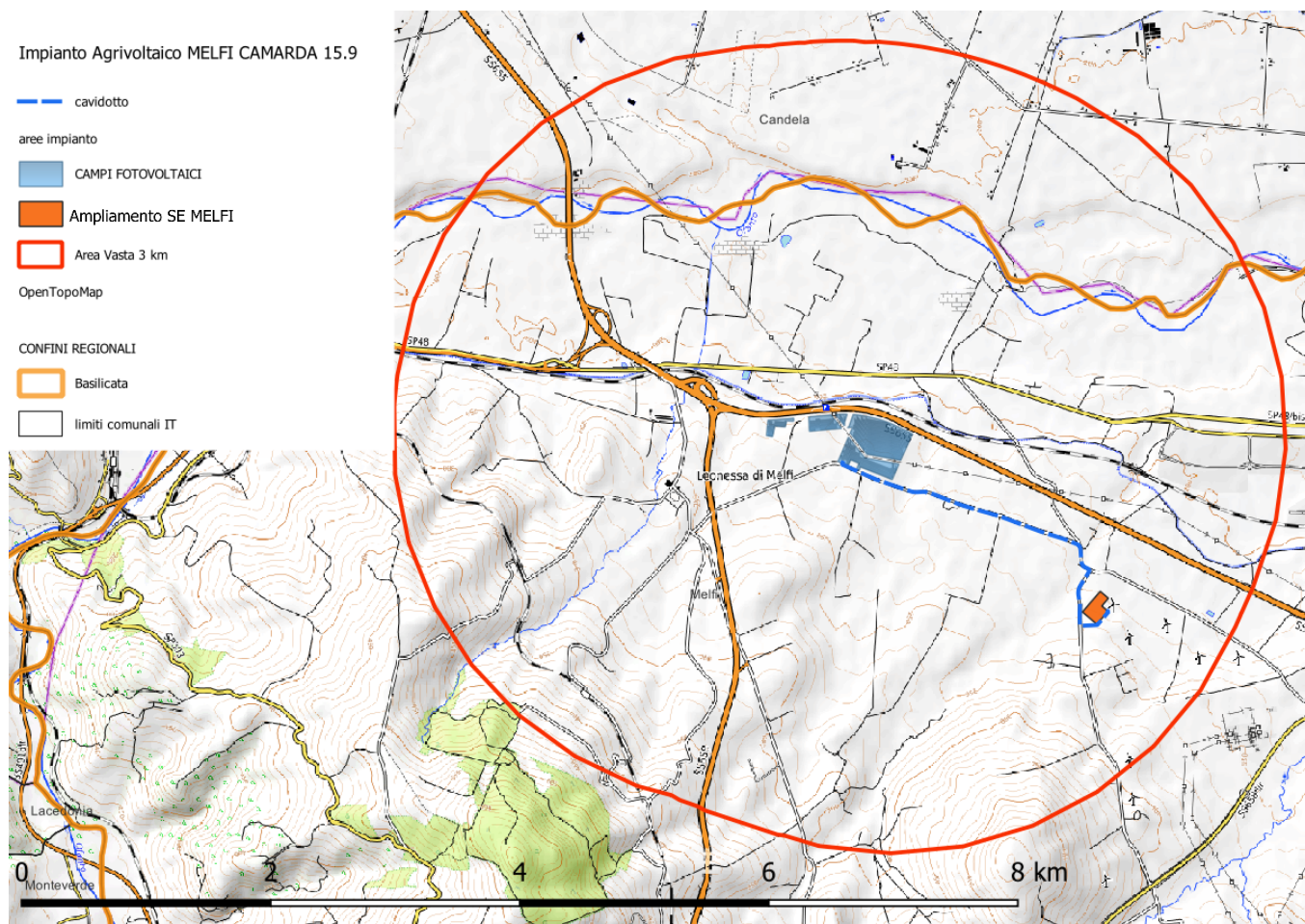


Figura 7 planimetria impianto e tracciato cavidotto

L'impianto è quindi localizzato in una zona territoriale con caratteristiche peculiari intrinseche definite, secondo il Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata di seguito denominato PPR, Ambito A "il complesso vulcanico del Vulture".

Il percorso del cavidotto è dislocato interamente sotto strade pubbliche. La scelta del percorso del cavidotto è stata effettuata con l'obiettivo di coniugare l'esigenza di trasporto e distribuzione di energia con un corretto inserimento paesaggistico e il rispetto della pianificazione territoriale.

Di seguito si riportano i dati identificativi del progetto:

Ubicazione	Melfi (PZ)
Uso	Terreno agricolo
Dati catastali	Comune di Melfi Part. 1-75-105-106-183-184-192-193- 195- 296-297-499-501-503-660-661- 662-666-667- 668-669-670-671-672- 673-674-675-677-678- 679-681-682- 684-685-846-996-997-998-999- 1000- 1002-1003-1015-1046 foglio 15
Inclinazione superficie	Orizzontale
Fenomeni di ombreggiamento	Assenza di ombreggiamenti rilevanti
Altitudine	222 m slm
Latitudine – Longitudine	Latitudine Nord: 41° 4'48.26" Longitudine Est: 15°37'24.61"

DATI TECNICI GENERALI SUPERFICI

Superficie particelle catastali (disponibilità superficie):	41,98 ettari
Superficie area recinzione:	26,00 ettari
Superficie occupata parco AV:	12,96 ettari
Viabilità interna al campo:	9.600 mq
Moduli FV (superficie netta al suolo):	99.553 mq
Cabinati:	582 mq
Basamenti (pali ill., videosorveglianza):	15 mq
Drenaggi:	3.015 mq
Superficie mitigazione perimetrale:	~16.826 mq
Numero moduli FV da installare:	30.270
Viabilità esterna al campo:	800 mq
Lunghezza scavi per cavi AT interni al campo:	1.920 ml
Lunghezza cavidotto AT:	2.650 ml
Numero di accessi al campo AV:	3

2.2 descrizione generale dell'opera

L'impianto fotovoltaico in oggetto, di potenza in DC di 19.978,20 kWp e potenza di immissione massima pari a 15.900,00 kW, è costituito da 7 sottocampi (7 cabine di trasformazione AT/BT), come riportato nell'immagine sottostante.

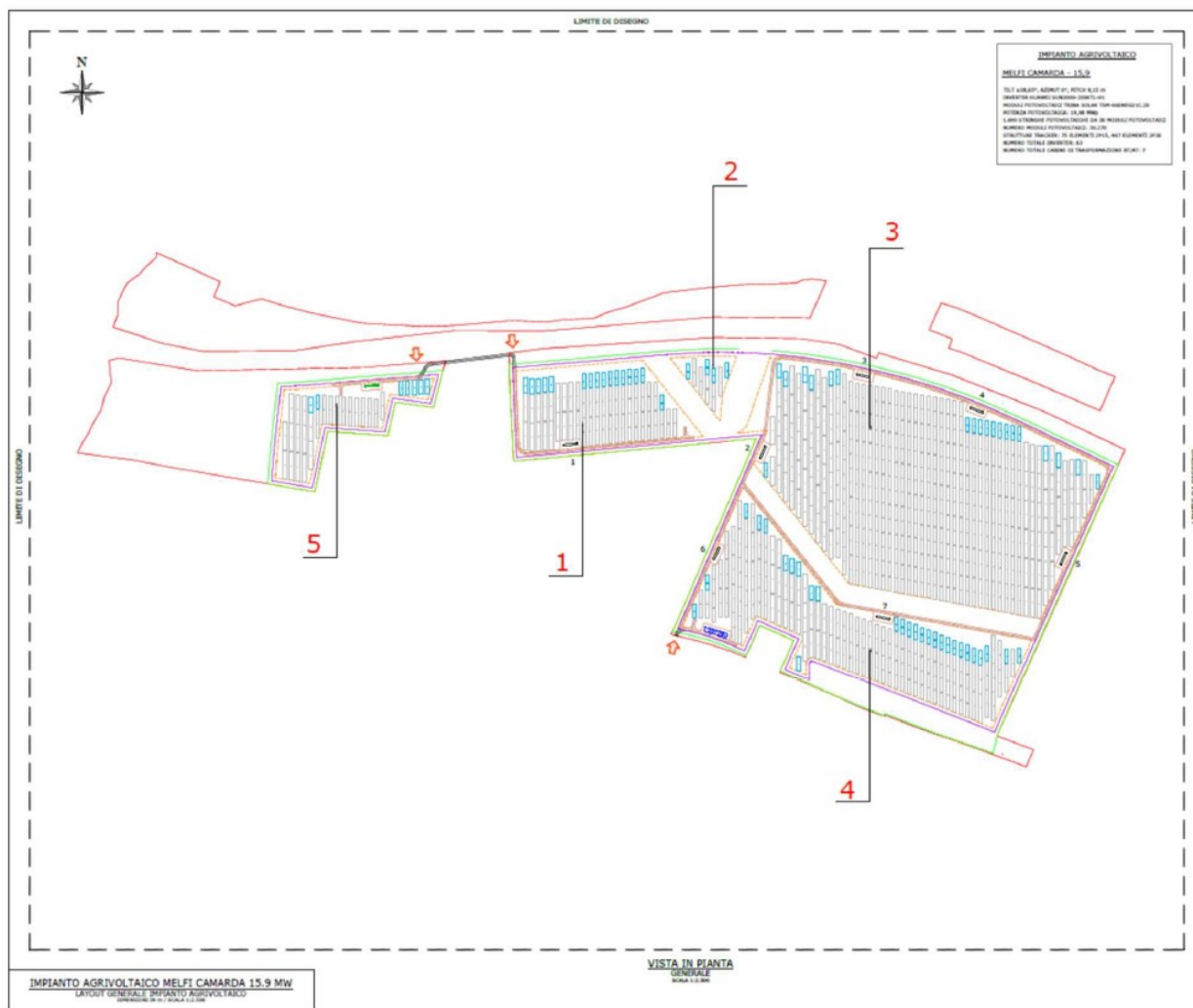


Figura 8 Layout di impianto

L'impianto sarà realizzato con 467 strutture (tracker) in configurazione 2x30 e 75 strutture (tracker) in configurazione 2x15 moduli in verticale con pitch pari a 9,15 m. In totale saranno installati 30.270 moduli fotovoltaici monocristallini della potenza di 660 W cadauno.

Il progetto prevede l'utilizzo di moduli fotovoltaici del tipo Trina Solar TSM- 660NEG21C.20 con potenza nominale di 660 Wp con celle fotovoltaiche in silicio monocristallino, i quali, tra le tecnologie attualmente disponibili in commercio presentano rendimenti di conversione più elevati. I moduli fotovoltaici sono posizionati su tracker, con l'asse di rotazione disposta in direzione nord-sud, distanziati di minimo 8,15 m (rispetto all'asse di rotazione) l'uno dall'altro.

I tracker saranno fissati al terreno tramite pali infissi direttamente "battuti" nel terreno. Questa tipologia di struttura evita in generale l'esecuzione di opere di calcestruzzo e faciliterà enormemente sia la costruzione che la dismissione dell'impianto a fine vita, diminuendo drasticamente le modifiche subite dal suolo.

Le stringhe fotovoltaiche, derivanti dal collegamento dei moduli, saranno da 30 moduli; il collegamento elettrico tra i vari moduli avverrà direttamente sotto le strutture con cavi esterni graffettati alle stesse. Le stringhe saranno disposte secondo file parallele e collegate direttamente a ciascun ingresso degli inverter distribuiti

multistringa del tipo HUAWEI – SUN2000-330KTL-H1.

Gli inverter, con potenza nominale di 330kVA (300kW @40°C), sono collocati in posizione baricentrica rispetto ai generatori, in modo tale da ridurre le perdite per effetto Joule sulle linee di bassa tensione in corrente continua, e sono caratterizzati dalle seguenti caratteristiche: elevata resa (6 MPPT con efficienza massima 99%, funzione anti-PID integrata, compatibilità con moduli bifacciali), gestione intelligente (funzione scansione curva IV e diagnosi, tecnologia senza fusibili con monitoraggio intelligente delle correnti di stringa), elevata sicurezza (protezione IP66, SPD tipo II sia per CC che CA, conforme a norme di sicurezza e codici di rete globali IEC).

L'energia viene convertita negli inverter, trasformando la tensione da 1500Vcc (continua) a 800 Vca (alternata) e, e viene trasportata, con linee indipendenti per ciascun inverter, per mezzo di cavi BT a 800 V direttamente interrati alle cabine di trasformazione BT/AT che innalzano la tensione da 800 V a 36kV.

Ciascun inverter verrà collegato al quadro di parallelo inverter, collocato nello scomparto di bassa tensione nelle cabine di trasformazione nel locale, equipaggiato con dispositivi di generatore (interruttori automatici di tipo magnetotermico o elettronici a controllo di massima corrente e cortocircuito) per ciascuna linea inverter e un interruttore automatico generale di tipo magnetotermico per mezzo del quale verrà effettuato il collegamento con l'avvolgimento BT del trasformatore BT/AT.

Le cabine di trasformazione sono della tipologia plug-and-play, pre-assemblate in fabbrica, trasportabile in sito pronte per essere installate e rappresentano una soluzione funzionale con un considerevole risparmio di tempo e di costi, dal momento che vengono fornite in campo già assemblate sia meccanicamente che elettricamente, nonché rapidità e facilità nella fase di smontaggio a fine vita utile dell'impianto. Le principali caratteristiche delle cabine di trasformazione sono: trasformatori BT/AT 0,80/36 kV con potenza da 3300kVA (Vcc% 6%, ONAN, Dy11, IP54), quadro AT da 40,5kV 20kA conformi alla norma IEC 62271 isolati in gas sigillato ermeticamente a semplice manutenzione, quadro BT con interruttori e fusibili di protezione. All'interno di ciascuna cabina di trasformazione è predisposto un quadro elettrico di alta tensione, cella di arrivo linea e cella di protezione con un interruttore automatico con protezione 50, 51 e 51N per la protezione dei montanti di alta tensione di alimentazione dei trasformatori, un sezionatore di linea sottocarico interbloccato con un sezionatore di terra, eventuali gruppi di misura dell'energia prodotta, un trasformatore per i servizi ausiliari.

Sarà realizzato un impianto di terra per la protezione dai contatti indiretti e sovratensione impulsiva al quale saranno collegate tutte le strutture metalliche di sostegno e le armature dei prefabbricati oltre che tutte le masse dei componenti elettrici di classe I. L'impianto fotovoltaico così descritto sarà dotato di sistema di monitoraggio e controllo dell'impianto, impianto di illuminazione perimetrale e area cabine, impianto antintrusione (videosorveglianza, allarme e gestione accessi).

Le varie cabine di trasformazione BT/AT saranno raggruppate in dorsali AT che confluiranno nella cabina di ricezione di campo, per mezzo di linee elettriche in cavo interrato elettrificate a 36 kV.

La STMG (Codice pratica MyTerna 202300412) prevede che l'impianto verrà collegato in antenna a 36 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/150 kV denominata "Melfi" ..

ELENCO CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO

La centrale fotovoltaica avrà le seguenti caratteristiche generali:

- potenza fotovoltaica di 19.978,20 kWp
- potenza apparente inverter prevista (@ 40° C) di 18.900,00 kVA
- potenza nominale disponibile (immiss. in rete) pari a 15.900,00 kW
- produzione annua stimata: 32.486,24 MWh
- superficie totale sito (area recinzione): 26,00 ettari

- superficie occupata dall'impianto FV: 12,96 ettari
- viabilità interna al campo: 9.600 mq
- moduli FV (superficie netta): 99.553 mq
- cabine: 582 mq
- basamenti (pali ill. e videosorveglianza): 15 mq
- drenaggi: 3.015 mq
- superficie di mitigazione produttiva a verde: ~16.826 mq

Dati caratteristiche tecniche elettromeccaniche:

Il generatore fotovoltaico nella sua totalità tra i due siti sarà costituito da:

- n.30.270 moduli fotovoltaici Trina Solar TSM-NEG21C.20 da 660 W p;
- n.467 tracker da 2x30 e n.75 tracker da 2x15 moduli in verticale con le seguenti caratteristiche dimensionali:
 - ancoraggio a terra con pali infissi direttamente "battuti" nel terreno;
 - altezza minima da terra dei moduli 2,10;
 - altezza massima da terra dei moduli 5,19 m;
 - pitch:9,15 m
 - tilt $\pm 38.65^\circ$
 - azimut 0°
- n. 63 inverter HUAWEI SUN2000-330KTL che possono lavorare in conformità alle prescrizioni presenti del Codice di Rete.

Nell'impianto saranno inoltre presenti complessivamente:

- n. 7 cabine di trasformazione: trattasi di cabine prefabbricate, oppure container delle stesse dimensioni, ciascuna con volumetria lorda complessiva pari a 19200x2900x2440 mm (W x H x D), così composte:
 - vano quadri BT;
 - vano trasformatore BT/BT per i servizi ausiliari 5-50 kVA;
 - trasformatore AT/BT (installato all'aperto);
 - vano quadri AT.
- n. 1 cabina di ricezione AT sezionamento e controllo: cabina prefabbricata avente volumetria lorda complessiva pari a 33000x4000x6500 mm (W x H x D), al loro interno saranno installati:
 - Locale Distribuzione con quadro di distribuzione di alta tensione,
 - trasformatore ausiliario AT/BT e quadro per i servizi ausiliari della centrale;
 - Locale Monitoraggio e Controllo con la componentistica dei sistemi ausiliari e monitoraggio.
- n. 1 cabine di stoccaggio materiale: cabina prefabbricata avente volumetria lorda complessiva pari a 12200x2440x2600 mm (W x H x D).
- rete elettrica interna in alta tensione 36 kV per il collegamento tra le varie cabine di trasformazione e le cabine di ricezione
- rete elettrica interna a 1500V tra i moduli fotovoltaici e gli inverter;
- rete elettrica interna a 800V tra gli inverter e le cabine di trasformazione;

- impianto di terra (posizionato lungo le trincee dei cavi di potenza) e maglia di terra delle cabine.

Dati caratteristiche tecniche civili:

Tutte le opere civili necessarie alla corretta collocazione degli elementi dell'impianto e al fine di garantire la fruibilità in termini di operazione e mantenimento dell'impianto nell'arco della sua vita utile:

- recinzione perimetrale a maglia metallica plastificata pari a ca. 2,25 ml dal terreno con circa 15 cm come misura di mitigazione ambientale, con pali a T infissi 60 cm;
- - viabilità interna al parco larghezza di 3,5 metri realizzata con un materiale misto cava di cava o riciclato spessore ca. 30-50cm;
- - minima regolarizzazione del piano di posa dei componenti dell'impianto fotovoltaico (strutture e cabinati) in ogni caso con quote non superiori a 0,5 metri, al fine di non introdurre alterazioni significative della naturale pendenza del terreno;
- - scavi a sezione ampia per la realizzazione della fondazione delle cabine elettriche e della viabilità interna e a sezione ristretta per la realizzazione delle trincee dei cavidotti AT, BT e ausiliari, in ogni caso fino a 1,3 metri all'interno delle aree recintate;
- - canalizzazioni all'ingresso delle cabine, cavi inverter e cabine, cavi perimetrali per i sistemi ausiliari;
- - basamenti dei cabinati (cabine di trasformazione BT/AT e cabine di ricezione) e plinti di fondazione delle palificazioni per illuminazione,
- videosorveglianza perimetrale e recinzione;
- - pozzetti per le canalizzazioni perimetrali e gli accessi nelle cabine di trasformazione;
- - opere di piantumazione officinale del terreno, piantumazione fascia arborea di protezione e separazione utile al sistema agrivoltaico;
- - eventuali drenaggi in canali aperti a sezione ristretta, a protezione della viabilità interna e delle cabine, nel caso si riscontrassero basse capacità drenanti delle aree della viabilità interna o delle aree di installazione delle cabine.

Dati caratteristiche tecniche sistemi ausiliari:

I sistemi ausiliari che saranno realizzati sono:

- sistema di controllo e monitoraggio impianto agrivoltaico e del microclima;
- sistema antintrusione lungo l'anello perimetrale ed in prossimità dei punti di accesso e cabine, costituito da un sistema di videosorveglianza con telecamere fisse poste su pali in acciaio, da un sistema di allarme a barriere microonde (RX-TX di circa 60 m) con centralina di gestione degli accessi;
- sistema di illuminazione con fari LED 50W con riflettore con ottica antinquinamento luminoso posti su pali in acciaio, altezza 3-5 m, lungo l'anello perimetrale ed in prossimità dei punti di accesso e cabine;
- rete elettrica interna a bassa tensione per l'alimentazione dei servizi ausiliari di centrale (illuminazione perimetrale, controllo, etc.).
- rete telematica interna per la trasmissione dei dati del campo fotovoltaico;
- rete idrica per l'irrigazione degli olivi.

ELEMENTI COSTITUENTI L'IMPIANTO AGRIVOLTAICO

Gli elementi principali dell'impianto fotovoltaico, in termini di componenti e opere, possono essere così riassunti e verranno dettagliati nei successivi paragrafi.

Componenti e opere elettromeccaniche:

- moduli fotovoltaici;
- struttura di fissaggio moduli (tracker) e inverter;

- inverter;
- cabine di trasformazione AT/BT (con i trasformatori e quadri di protezione e distribuzione);
- cabina di ricezione (con quadri di protezione, distribuzione e misura AT dell'impianto) e controllo;
- cabine di stoccaggio materiale
- cavi elettrici e canalizzazioni di collegamento;
- terminali e le derivazioni di collegamento;
- impianto di terra; Componenti e opere civili:
- recinzione perimetrale;
- viabilità interna (ed esterna ove presente);
- movimentazione di terra;
- scavi e trincee;
- cabinati;
- basamenti e opere in calcestruzzo;
- pozzetti e camerette;
- drenaggi e regimazione delle acque meteoriche;
- opere di verde.

Componenti e opere servizi ausiliari:

- sistema di monitoraggio;
- sistema antintrusione (videosorveglianza, allarme e gestione
- sistema di illuminazione;
- sistema idrico.

le specifiche dell'impianto e di tutte le sue componenti sono contenute e dettagliate nel documento **PD01_02 - RELAZIONE TECNICA IMPIANTO AGRIVOLTAICO.**

3 ANALISI DELLO STATO DEI LUOGHI PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PROGETTUALE

L'intervento proposto è ubicato nel territorio di Melfi in direzione Nord rispetto al centro abitato (a circa 10 km), in una zona occupata da terreni agricoli zona leonessa di Melfi, prossima all'area industriale di San Nicola di Melfi. L'area è localizzata a poca distanza del corso d'acqua dell'Ofanto che segna il confine con la Regione Puglia.

L'area, secondo il Piano Paesaggistico Regionale, ricade in quell'ambito che per caratteristiche peculiari intrinseche è stato denominato ed individuato come Ambito "il complesso vulcanico del Vulture"

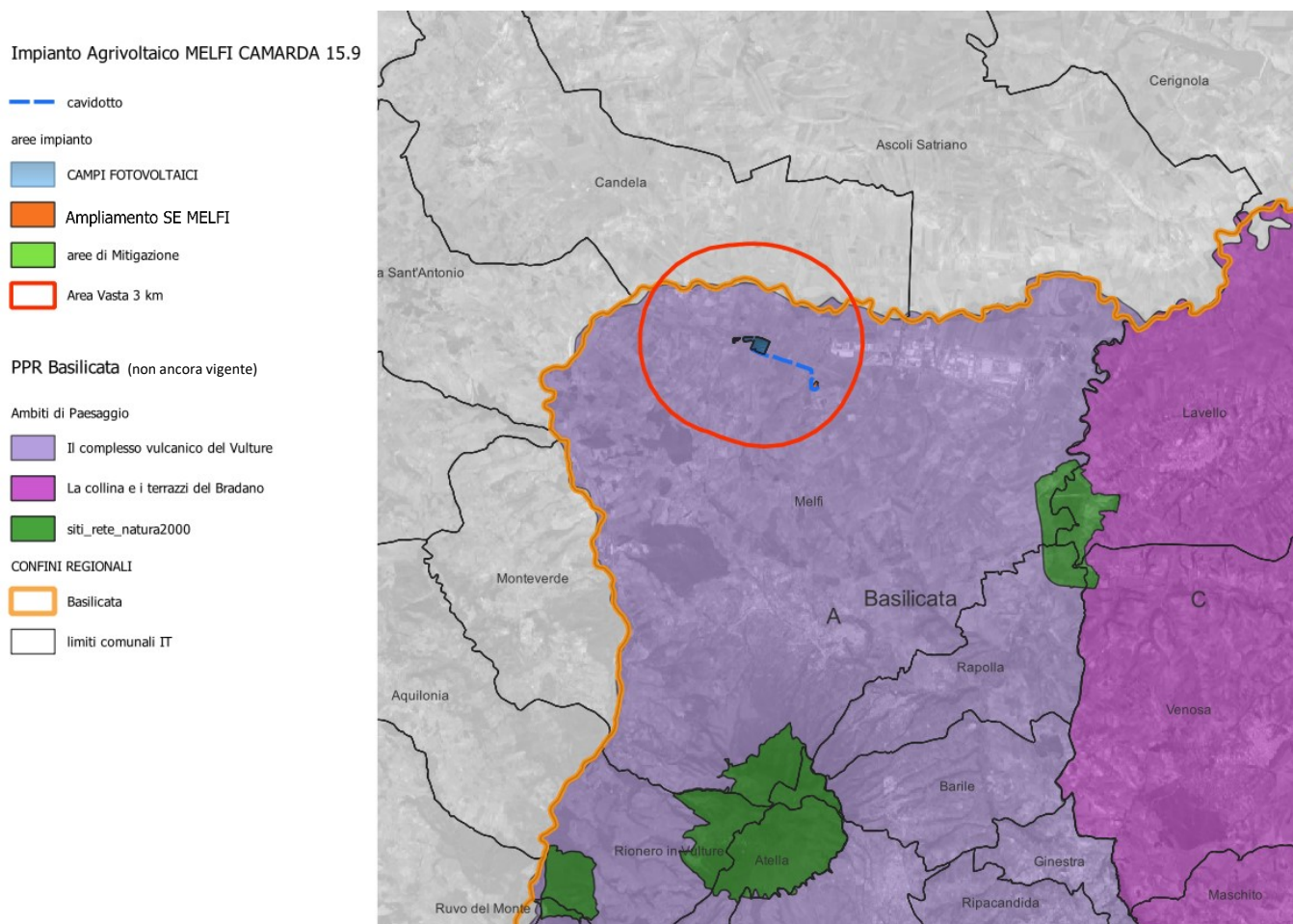


Figura 9 rappresentazione Ambiti PPR

L'ambito strategico del Vulture - Alto Bradano si pone quale area di cerniera tra due regioni storiche, il Sannio e la Daunia, e, nel corso delle varie epoche, si è spesso trovato al centro di aspre contese per il ruolo importante svolto nello scacchiere meridionale conferitogli dalla sua posizione strategica. In questi termini si spiega lo sviluppo di centri come Venosa e Melfi rispettivamente individuati, il primo dai romani e il secondo dai normanni, quali caposaldi della propria presenza in una vasta regione dell'Italia Meridionale.

Un'area di frizione fra culture, storie e religioni diverse se si pensa alla lunga fase seguita alla caduta dell'impero romano, che ha visto lo scontro-confronto-contaminazione tra Bisanzio e la visione cristiana della regola dei Basiliani, con le popolazioni nordiche quali sassoni, goti, longobardi, popoli cristianizzati e di rito latino. Ma è il

periodo normanno-svevo che ha lasciato le tracce più tangibili con una notevole influenza della cultura cosmopolita con elementi arabi di cui Federico II di Svevia si fece promotore.

La caratteristica di area cerniera fra aree di influenza diverse si è rafforzata nei periodi successivi, con gli scontri tra Svevi ed Angioini-Aragonesi, con le ondate immigratorie di popolazioni balcaniche e di lingua arbresh, fino alle vicende cruente che nel 1400 videro Atella una delle cittadine più importanti e ricche della Basilicata, contesa tra francesi e spagnoli.

Gli ultimi capitoli di tale travagliata storia sono legati: alle vicende postunitarie che videro il Vulture fra i teatri più cruenti del brigantaggio e della repressione sabauda, al terremoto del 1930 che colpì duramente il Vulture ed una vasta area tra le province di Potenza, Avellino e Foggia, alla cessazione dei regimi feudali e del latifondismo con un vasto movimento contadino di occupazione delle terre, all'emigrazione, al sisma del 1980. Data l'importanza strategica di questo ambito, l'organizzazione del sistema infrastrutturale già da tempi storici vide la realizzazione di due direttrici fondamentali per l'intero assetto del mezzogiorno. Infatti il territorio fu interessato dalla trasversale ovest-est, rappresentato dall'asse della Via Appia e dalla via Erculea che si staccava dalla via Traiana nel Sannio meridionale all'altezza della città di Aequum Tuticum, per procedere in direzione sud, verso il cuore della Lucania. Qui toccava i centri di Venusia, dove incrociava la via Appia, Potentia e Grumentum.

La posizione geografica del settore strategico del Vulture-Alto Bradano, incuneata tra Campania e Puglia, pone lo stesso in un contatto diretto con territori delle regioni limitrofe che dall'esame di alcuni parametri appaiono chiaramente in una condizione di area interna rispetto ai sistemi politico-amministrativi di riferimento. su tale area hanno finito con lasciare profonde tracce, tanto sui singoli insediamenti quanto nel sistema dei collegamenti e sulle forme di organizzazione socioeconomica del territorio, con particolare riguardo ai modelli di conduzione agraria e delle attività più direttamente legate al settore specifico dell'allevamento e delle attività di tipo silvo-pastorali.

Non solo, quindi le testimonianze dettate da esigenze di carattere politico-militari con la fondazione di colonie romane come Venusia e delle strade consolari, la infrastrutturazione del territorio operata dai normanni, poi dagli svevi e dagli angioini con tracce anche del passaggio degli aragonesi che hanno lasciato la rete dei castelli federiciani e centri con funzioni politicoamministrative come Melfi, Castelagopesole, di prigionieri (San Fele) e di città fortificate (Atella) e di altre opere attorno alle quali hanno preso forma gli impianti urbani dei diversi centri abitati.

Un ruolo importante nella costruzione di una specifica identità storico-culturale è conferita all'area del Vulture dalle architetture religiose costituite dalle abbazie a testimonianza di un periodo in cui i temi della fede si sono sovrapposti a quelli relativi alle vicende legate al potere temporale della chiesa ed ai rapporti con le casate reali e del potere feudale, delle complesse vicende legate all'influenza della chiesa greca ortodossa ed alla regola dei Basiliani. Infatti numerose sono le testimonianze di chiese rupestri legate a tali riti.

Ma nel complesso tutte le espressioni dell'architettura religiosa, dalle cattedrali alle chiese minori, fino alle testimonianze significative della presenza ebraica costituiscono un forte patrimonio identitario del Vulture. A tanto si aggiunge il sistema delle masserie, degli opifici legati alla trasformazione dei prodotti tipici (cantine, frantoi, mulini e gualchiere alimentati ad energia idraulica) con la rete dei tratturi funzionale allo spostamento delle greggi e delle mandrie all'interno di un sistema che si estendeva su di un vasto territorio che interessava un vasto settore dell'Italia meridionale dalle aree interne montane fino alla costa adriatica e jonica. Una ulteriore considerazione si ritiene utile in merito ad una sorta di complementarità che storicamente ha interessato il sistema dei centri abitati del Vulture.

Nelle varie fasi storiche a seguito di eventi cruenti quali terremoti, distruzioni per cause belliche, esodi forzati per motivi religiosi e politici, sono stati numerosi i casi di travasi di popolazione da un centro all'altro (Rionero-Atella), (Melfi-Venosa), (Melfi-Barile), (Atella-San Fele), (Melfi-Lavello), (Rapolla- Melfi), (Maschito-Venosa) con esodi più o meno organizzati e favoriti tesi a ripopolare l'area a valle di fasi depressive, che hanno consentito anche l'installazione di comunità di minoranze etniche e linguistiche (Melfi, Barile, Ginestra, Maschito). Tale fenomeno è stato completamente metabolizzato dal contesto territoriale tanto da assimilarne alcuni caratteri legati a riti e tradizioni che sono divenuti aspetti peculiari dell'identità storico-culturale dell'area.

Su tutti gli altri aspetti una ultima considerazione si ritiene importante e riguarda la presenza dei 4 centri di Rionero, Melfi, Lavello e Venosa con popolazione superiore a 10.000 ab posti in una condizione di stretta relazione ed a distanze ridotte, ulteriormente abbattute dalla presenza di centri minori che si interpongono a configurare una sorta di conurbazione. Il tutto costituisce una assoluta singolarità per il sistema insediativo della Regione e proprio su questa specifica caratteristica si ritiene possa essere ridefinito un nuovo assetto urbano-territoriale del Vulture Alto Bradano.

CONTESTO AREA D'INTERVENTO

Il sito di impianto è posizionato nell'area compresa tra la SP9 e il fiume Ofanto; le altre strade che circondano le aree interessate dall'impianto sono strade non appartenenti al circuito turistico o cicloturistico e interessate a flussi turistici pressoché irrilevanti. Adiacente all'area non sono presenti altri impianti fotovoltaici.

Nell'Area di progetto destinata all'installazione dei moduli fotovoltaici non sono rilevabili elementi di interesse culturale e paesaggistico.

L'area è pianeggiante e caratterizzata da coltivazioni a seminativo. Non sono presenti alberature o elementi agrario vegetazionali di rilievo. Il sito è caratterizzato da un elettrodotto ad AT che serve l'area industriale di San Nicola di Melfi.



Figura 10 siti di installazione dei campi agrivoltaici

Non si riscontra nell'area afferente alla realizzazione dell'impianto, la presenza di beni tutelati ai sensi del D.lgs 42/2004, ad eccezione dall'area archeologica tutelata per decreto denominata "Leonessa di Melfi".



Figura 11 area di interesse archeologico "Leonessa"

L'immagine seguente riporta i beni rilevati all'interno dell'Area Vasta con raggio di 3 km dall'impianto.

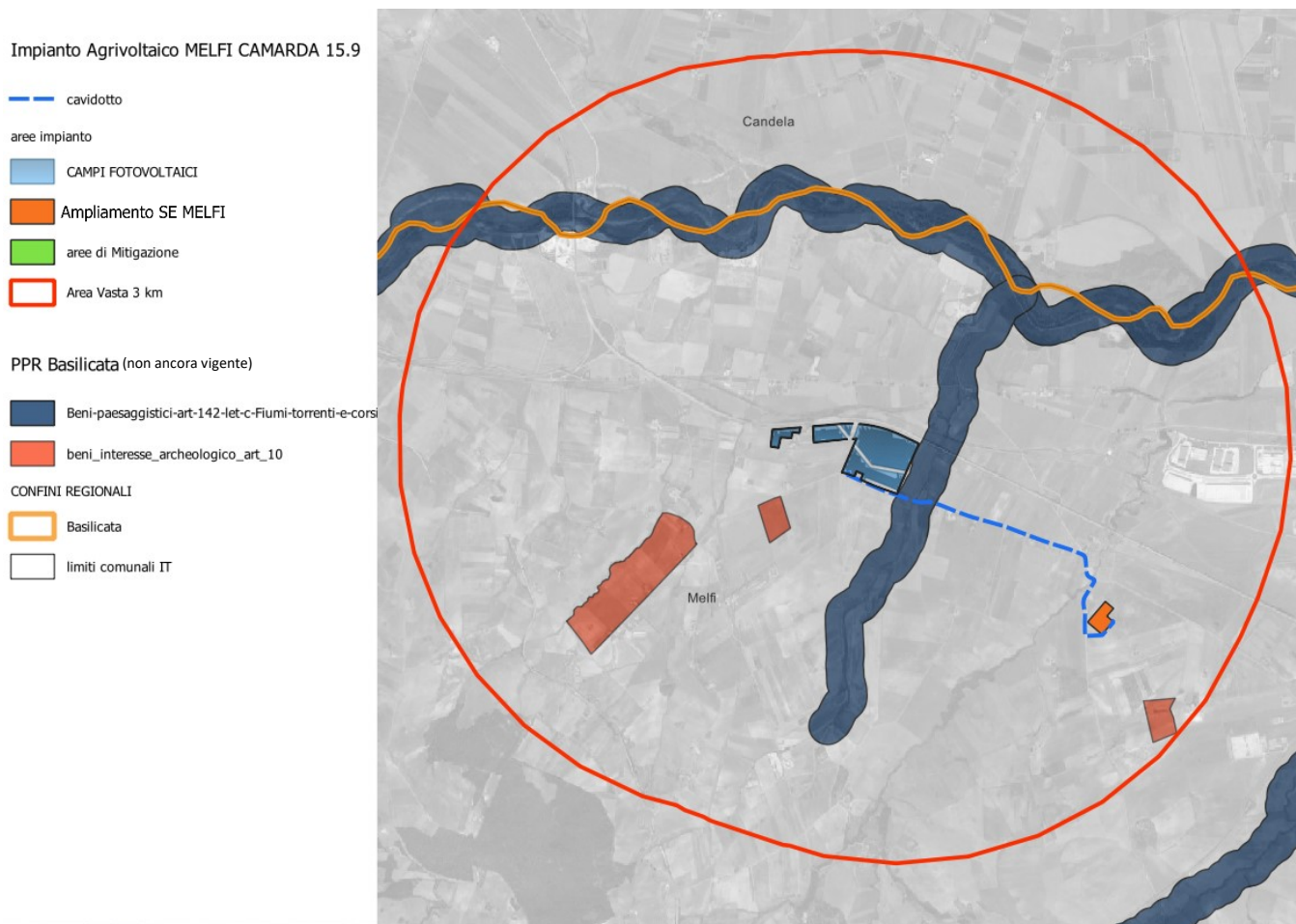


Figura 12 beni tutelati interni all'Area Vasta 3 km

sono stati rilevati i seguenti beni attraverso una ricerca su portale vincoliinrete:

Aree a Rischio Archeologico BASILICATA	comune
MASSERIA LEONESSA	MELFI
ZONA ARCHEOLOGICA DI LEONESSA	MELFI
Masseria Parasacco	MELFI
Fermata ferroviaria e casa cantoniera "Stabile"	MELFI
Fermata ferroviaria e casa cantoniera "Leonessa"	MELFI

Sono stati inoltre individuati i beni tutelati dal PPR Puglia presenti all'interno dell'Area Vasta e localizzati sul versante Nord del Fiume Ofanto, come riportato nell'immagine seguente.

Siti Storico Culturali UCP PPRT Puglia	COMUNE
POSTA CANESTRELLO	CANDELA
MASSERIA CANESTRELLO	CANDELA

Impianto Agrivoltaico MELFI CAMARDA 15.9

— candidato

aree impianto

CAMPI FOTOVOLTAICI

recinzione

Ampliamento SE MELFI

aree di Mitigazione

Area Vasta 3 km

BUFFER 1 KM

BUFFER 3 KM

Beni Tutelati Dlgs 42_2004 vincolinrete

PPTR 2023 DGR 968

6.3.1_CULTURALI — UCP - stratificazione insediativa - siti storico culturali

CONFINI REGIONALI

Basilicata

limiti comunali IT

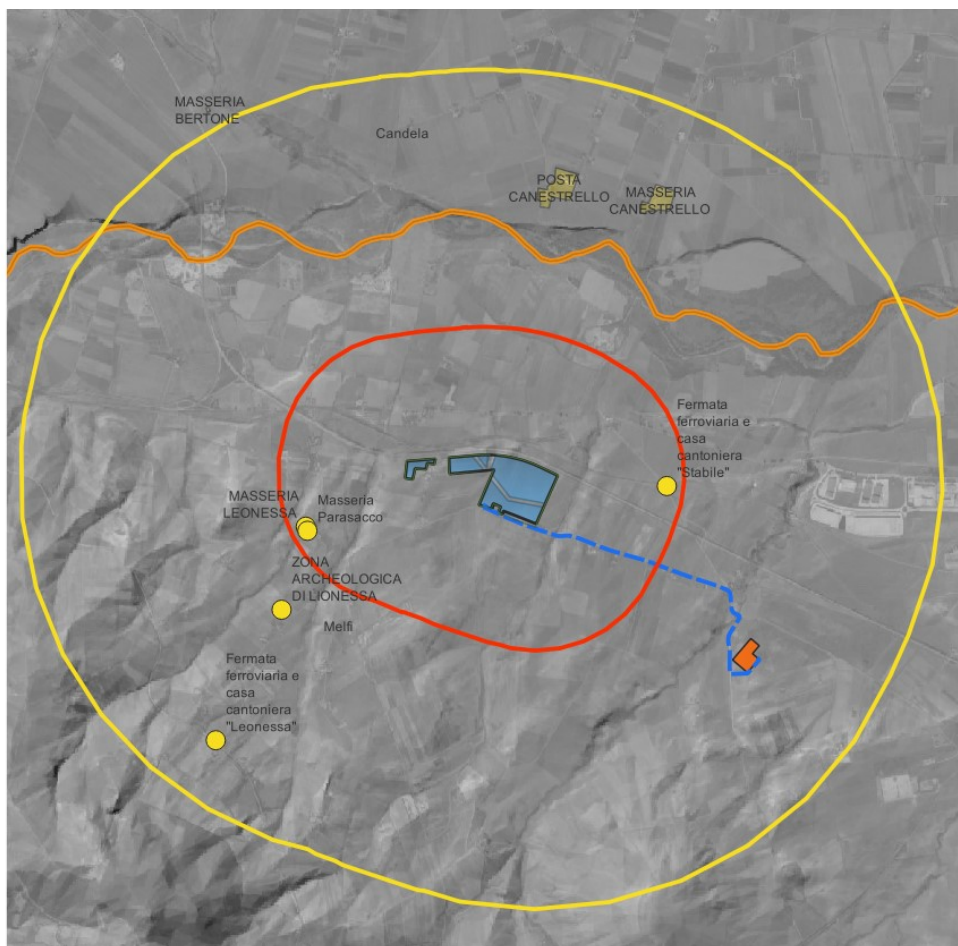


Figura 13 mappatura dei beni architettonici ed archeologici tutelati all'interno dell'Area Vasta

Impianto Agrivoltaico MELFI CAMARDA 15.9

-  cavidotto
- aree impianto
 -  CABINA DI RICEZIONE
 -  CABINE DI CAMPO
 -  CAMPI FOTVOLTAICI
 -  CONTAINER DEPOSITO
 -  recinzione
 -  strada interna a terreno
 -  aree di Mitigazione
 -  Area Vasta 3 km
- Google Satellite
- CONFINI REGIONALI
 -  Basilicata
 -  limiti comunali IT



Figura 14 ortofoto con individuazione delle aree di intervento (campi Fotovoltaici)

3.1 ricognizione dei vincoli paesaggistici ed ambientali presenti nell'area vasto di studio

Gli elaborati "MELFICAM15.9_05_A Tavola vincoli Piano Paesaggistico Regionale Basilicata" e "MELFICAM15.9_05_B Tavola vincoli PPTR Puglia" rappresentano le interferenze del progetto con il sistema vincolistico del PPR Basilicata e PPTR Puglia; sono rappresentate tutte le componenti idro-geo-morfologiche, ecosistemiche-ambientali e storico culturali, al cui interno ricadono anche aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

In riferimento alle aree destinate all'installazione dell'impianto non si riscontrano interferenze cartografiche con i Beni tutelati dai Piani Paesaggistici.

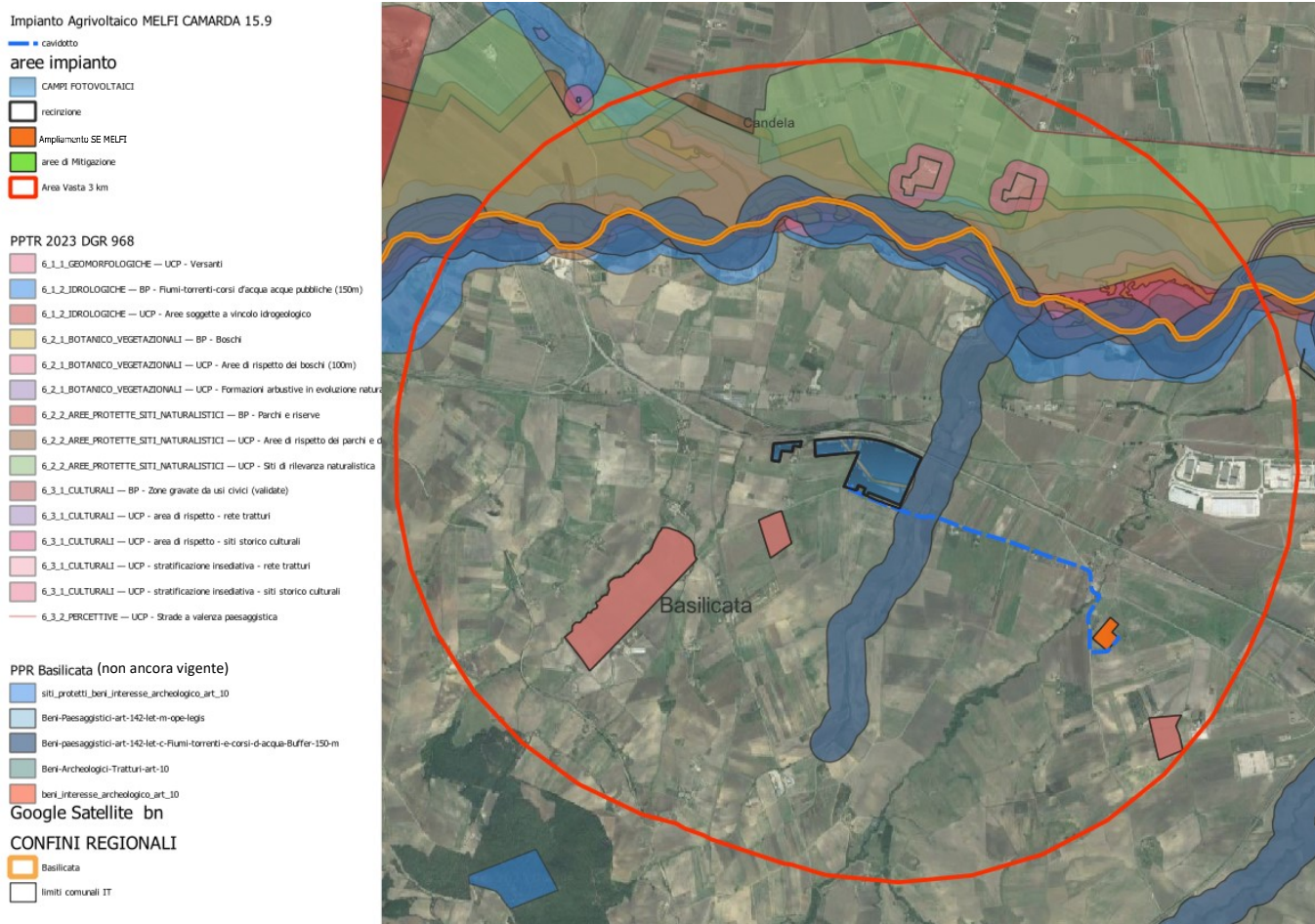


Figura 15 Dettaglio Estratto PPTR – Beni tutelati dai Piani Paesaggistici

Di seguito lo schema con l'elenco delle componenti che interessano l'area oggetto di progetto, suddiviso per **Aree contrattualizzate**, **Aree di Intervento (campi Fotovoltaici, Opere di mitigazione, Recinzioni e strade)** e **Cavidotto**:

3.1.1 quadro riepilogativo interferenze con Beni Tutelati PPR Basilicata

<i>Tipologia</i>	<i>Aree Intervento campi FV</i>	<i>Cavidotto</i>
beni interesse archeologico art 10	nessuna	nessuna
beni paesaggistici 142d montagne	nessuna	nessuna
beni paesaggistici art 136	nessuna	nessuna
beni paesaggistici art142b laghi ed invasi artificiali buffer	nessuna	nessuna
beni paesaggistici art142f parchi riserve	nessuna	nessuna
beni paesaggistici art143 alberi monumentali	nessuna	nessuna
Beni-Archeologici-Tratturi-art-10	nessuna	nessuna
Beni-paesaggistici-art-142-let-c-Fiumi-torrenti-e-corsi-d-	nessuna	nessuna
Beni-paesaggistici-art-142-let-l-del-DLgs-42-2004-Vulcani	nessuna	nessuna
Beni-Paesaggistici-art-142-let-m-ope-legis	nessuna	nessuna
ppr basilicata	nessuna	nessuna
ppr ambiti paesaggio art 135	nessuna	nessuna
pprb beni parchi rimembranza art10	nessuna	nessuna
pprb beni parchi rimembranza art136	nessuna	nessuna
siti protetti beni interesse archeologico art 10	nessuna	nessuna
siti rete natura2000	nessuna	nessuna

- **MELFICAM15.9_05_A** Tavola vincoli Piano Paesaggistico Regionale Basilicata

3.1.2 stima della sensibilità paesaggistica

Di seguito viene riportata la descrizione dei valori paesaggistici riscontrati secondo gli elementi di valutazione descritti precedentemente. La metodologia proposta prevede che la sensibilità e le caratteristiche di un paesaggio siano valutate in base a tre componenti: Componente Morfologico Strutturale, Componente Vedutistica, Componente Simbolica. La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica dell'Area di studio rispetto ai diversi modi di valutazione ed alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione: Molto Bassa, Bassa, Media, Alta, Molto Alta.

COMPONENTI	ASPETTI PAESAGGISTICI	DESCRIZIONE	VALORE
MORFOLOGICO-STRUTTURALE	Morfologia	<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici della media valle dell'Ofanto costituito dalle ripe di erosione e dai calanchi che si attestano sulla riva sinistra del fiume.</p> <p>Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante</p> <p>Il sistema idrografico del medio corso dell'Ofanto, costituito:</p> <ul style="list-style-type: none"> dall'asta fluviale principale, ad andamento prevalentemente meandriforme; dalle marane dell'alto Tavoliere che rappresentano i suoi affluenti sulla riva sinistra; dalla fitta rete di drenaggio della piana che ricalca la maglia regolare delle coltivazioni perifluviali; 	MEDIO
	Naturalità	<p>Sebbene l'Ofanto rappresenta la principale asta fluviale del territorio e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino e la costa; nonché il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico, il sistema ambientale riferito all'area d'intervento è ridotto ad aree residuali di naturalità perifluviali. Prevale la presenza di estesi campi di seminativo e la totale assenza di elementi tipici del paesaggio agrario quali filari di alberature, muri a secco, ecc.</p>	BASSO
	tutela	<p>Il sito di intervento risulta esterno ad aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.</p> <p>Il Sistema delle Tutele" nell'area Vasta nei 3 km di raggio dall'impianto, individua ALCUNI beni sottoposti a tutela da parte del PPR Basilicata e del PPR Puglia</p>	BASSO
	Valori storico Testimoniali	<p>Il sistema delle masserie storiche della valle dell'Ofanto, legate da relazioni funzionali e visuali alla risorsa fluviale. costituisce una delle invarianti strutturali della figura territoriale.</p> <p>La struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma costituita dai borghi, dalla scacchiera delle divisioni fondiari e dalle schiere ordinate dei poderi della riforma, su questo versante dell'Ofanto è assente; qui prevale la presenza di costruzioni di tipo produttivo e la vicinanza dell'area industriale di San Nicola di Melfi.</p>	BASSO
VEDUTISTICA	Panoramicità	L'area di studio, ha un'orografia piatta con pendenze lievi che degradano verso l'alveo dell'Ofanto	MEDIO
SIMBOLICA	Singolarità paesaggistica	I segni identificativi del paesaggio corrispondono ai caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche e delle loro relazioni visuali e funzionali con il fiume.	MEDIO

Sono assenti le tracce delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (case coloniche, poderi, borghi).

Impianto Agrivoltaico MELFI CAMARDA 15.9

- cavo d'otto
- aree impianto**
- CAMPI FOTOVOLTAICI
- recinzione
- Ampliamento SE MELFI
- aree di Mitigazione
- Area Vasta 3 km
- limiti comunali IT

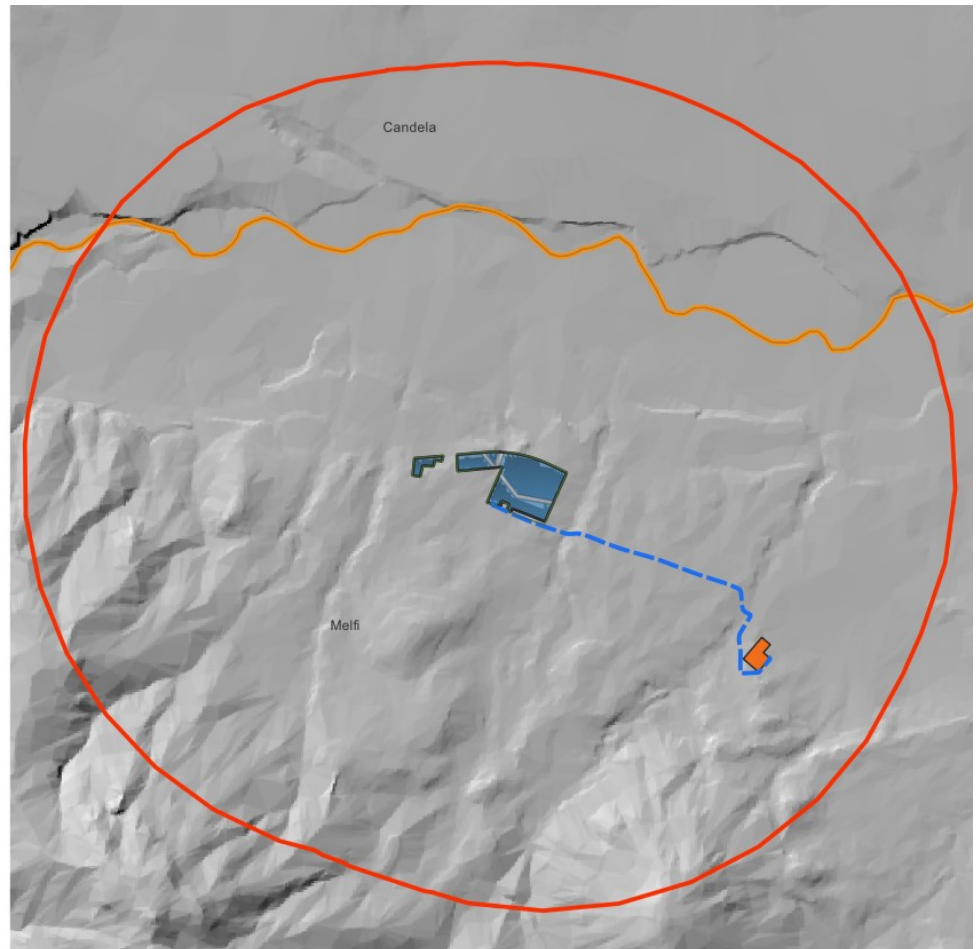


Figura 16 orografia dell'area d'intervento con ombreggiature del terreno



4 COERENZA DEL PROGETTO CON IL SISTEMA VINCOLISTICO E DI TUTELA

Nel trattare tale argomento, si è fatto riferimento ai documenti di pianificazione e programmazione prodotti nel tempo dai differenti Enti territoriali preposti (Regione, Provincia, Comuni, ecc.) relativamente all'area vasta entro cui ricade l'intervento progettuale. In particolare, gli strumenti di programmazione e pianificazione analizzati per il presente studio sono stati:

- **PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE della Basilicata**

Inoltre è stata valutata la coerenza del progetto rispetto ad una serie di vincoli presenti sul territorio di interesse, analizzando in particolare:

- **Rete Natura 2000** (sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea);
- **la direttiva "Habitat" n.92/43/CEE** e la direttiva sulla "Conservazione degli uccelli selvatici" n.79/409 CEE per quanto riguarda la delimitazione delle Zone a Protezione Speciale (ZPS.);
- **aree protette ex legge regionale n. 28/94** ("Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione");
- **aree protette statali ex lege n. 394/91** ("Legge quadro sulle aree protette");
- **vincoli rivenienti dalla Legge n°1089 del 1.6.1939** ("Tutela delle cose d'interesse storico ed artistico");
- **vincoli ai sensi della Legge n°1497 del 29.6.1939** ("Protezione delle bellezze naturali");

Per ciascuno di tali strumenti, si riportano nel seguito le specifiche relazioni di dettaglio che analizzano con rigore le corrispondenze tra azioni progettuali e strumenti considerati.

4.1 Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Basilicata

Dalla consultazione dei Piani Paesistici di Area Vasta della Regione Basilicata, così come è possibile vedere nella figura che segue, il territorio dell'Area vasta che comprende il Comune di Melfi è esterno ai Piani Paesistici sopra elencati.

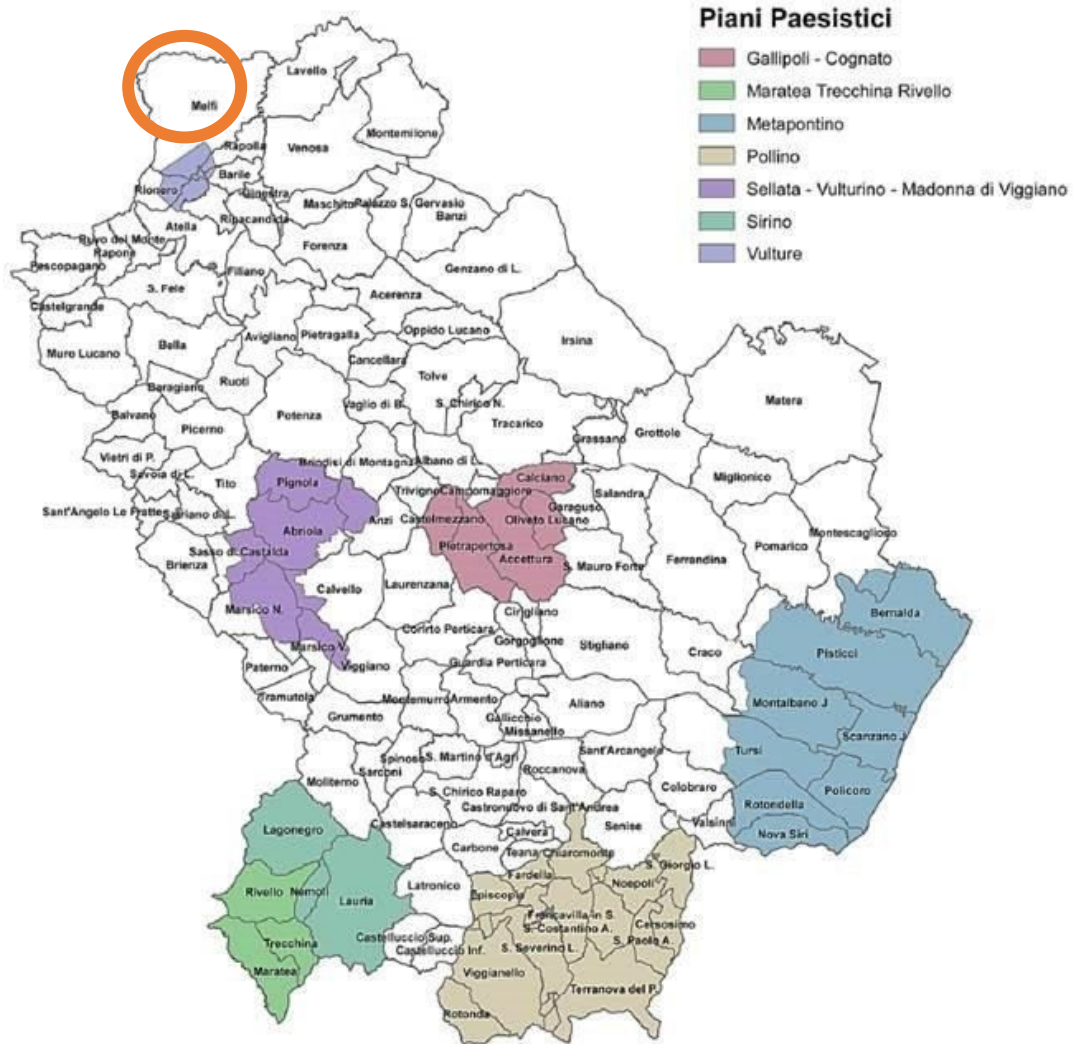


Figura 17 Piani Paesistici d'Area Vasta Regione Basilicata

L'area in cui si colloca l'impianto fotovoltaico da realizzare fa parte dell'Ambito A, il complesso vulcanico del Vulture.

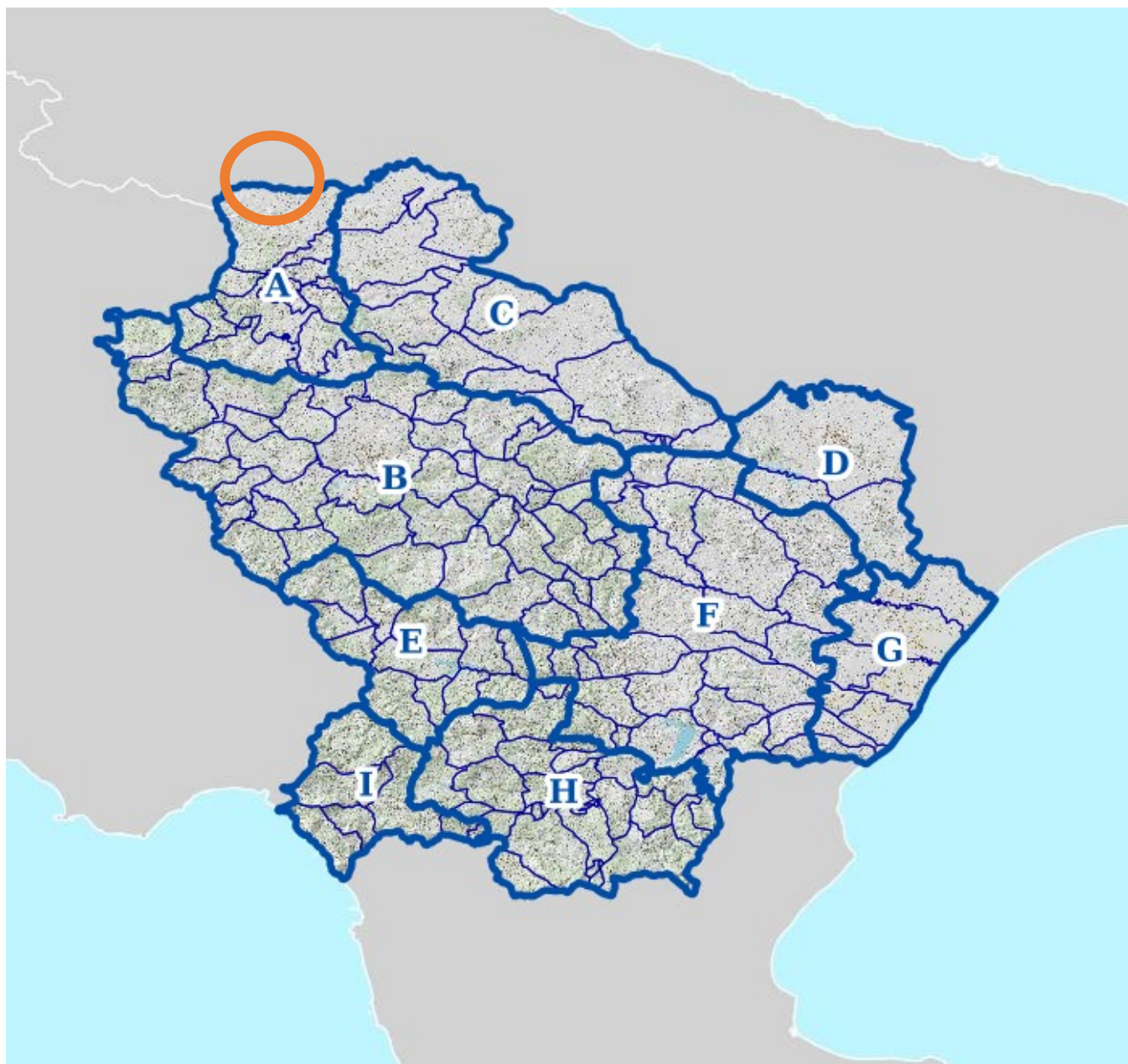


Figura 18 suddivisione ambiti paesaggistici PPR

La bassa qualificazione paesaggistica dell'area è essenzialmente dovuta all'assenza di particolari emergenze di interesse botanico-vegetazionale e storico-architettonico.

La morfologia del sito, un territorio agricolo ricco di impluvi e torrenti che ancora sono fiancheggiati dalla caratteristica vegetazione ripariale, rappresenta un valore significativo.

I campi coltivati dell'area presentano differenze cromatiche dovute alle periodiche rotazioni quadriennali dando un aspetto alle colline con tratti geometrici particolari, nonché ne attribuisce una variabilità nelle differenti stagioni. I campi fotovoltaici si collocano in aree non soggette a vincoli paesaggistici; per la precisione sono ubicati su una zona pianeggiante ad una quota di circa 230 metri

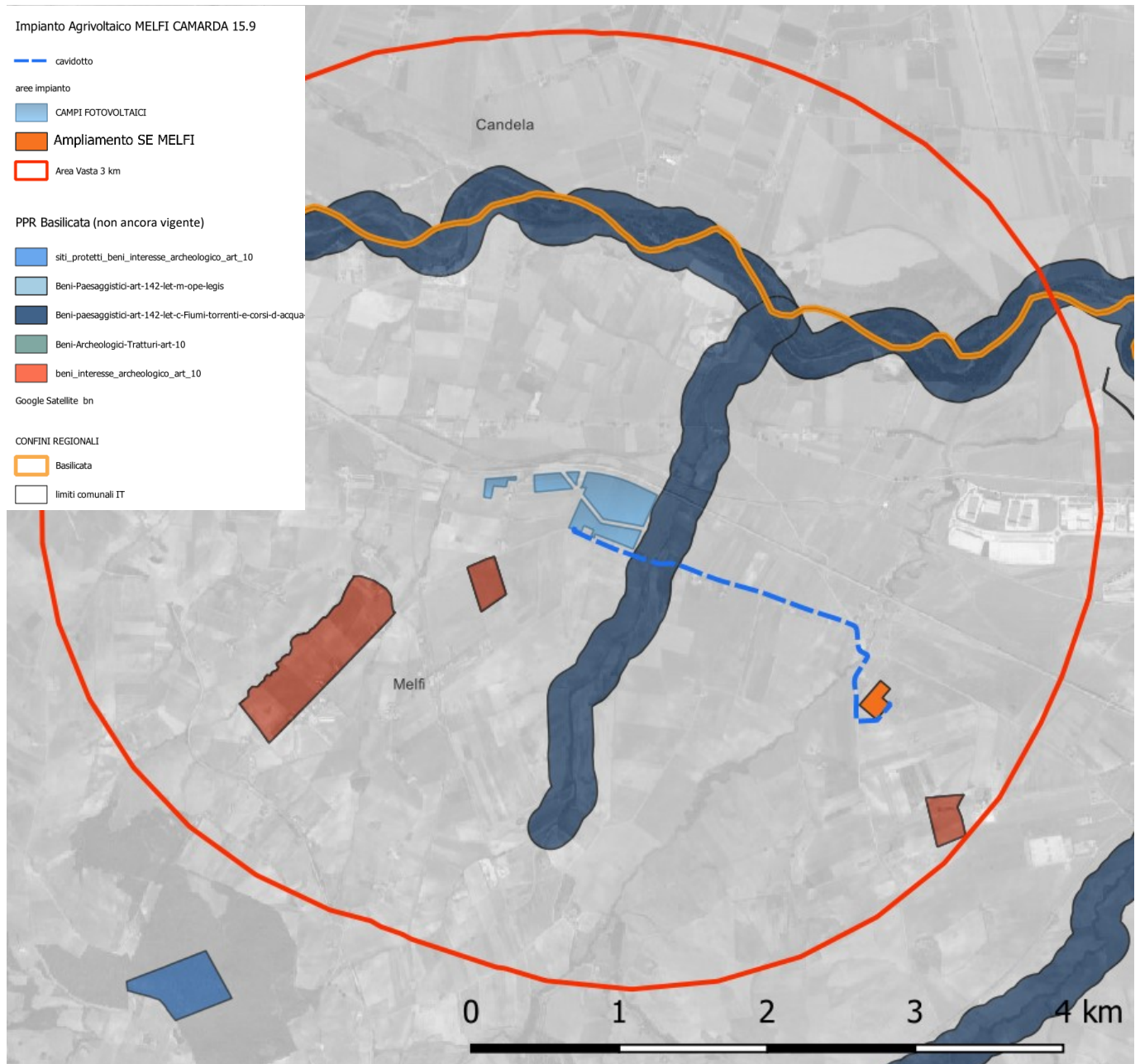


Figura 19 sistema dei vincoli del PPT e aree di impianto

4.3.1. Vincolo Paesaggistico:

L'analisi della Carta dei Beni Paesaggistici permette di affermare che sull'area di impianto non sono presenti zone vincolate ai sensi degli articoli del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. e/o aree tutelate per leggi quali: territori contermini ai laghi, fiumi torrenti o corsi d'acqua, montagne superiori 1200/1600 metri, ghiacciai e circhi glaciali, parchi e riserve, territori coperti da foreste e boschi, università agrarie e usi civici, zone umide, vulcani.

4.3.2. Vincolo Architettonico:

Le opere in progetto non interferiscono direttamente con alcun vincolo architettonico. Per la valutazione dei

rapporti visivi tra i beni monumentali e l'impianto di progetto, non sono presenti interferenze visive da centri urbani prossimi all'impianto né da centri storici.

4.3.3. Vincolo Archeologico:

L'impianto Agrofotovoltaico rientra nella zona di interesse archeologico denominata "Comprensorio Melfese", e per tale ragione, è stata redatta la Valutazione Archeologica Preliminare. Nei pressi dell'area di intervento è presente un'area denominata "Leonessa" tutelata ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs 42/2004

Nell'area oggetto di studio non si evincono beni paesaggistici di interesse archeologico (art.142 c1 let. m).

4.3.4. Vincoli Ambientali:

Nel vincolo ambientale ricadono tutte quelle aree naturali, seminaturali o antropizzate con determinate peculiarità. Tra queste è possibile distinguere:

- le aree protette dell'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP), comprensive dei Parchi Nazionali, delle Aree Naturali Marine Protette, delle Riserve Naturali Marine, delle Riserve Naturali Statali, dei Parchi e Riserve Naturali Regionali;
- la Rete Natura 2000, costituita ai sensi della Direttiva "Habitat" dai Siti di Importanza Comunitari (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva "Uccelli";
- le Important Bird Areas (IBA); • le aree Ramsar, aree umide di importanza internazionale.

4.3.5. Aree Protette (EUAP):

Le aree protette dell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette, in acronimo EUAP, sono inserite dal MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la protezione della natura) in un elenco che viene stilato e aggiornato periodicamente; ricadono nell'elenco aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute. Secondo la Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991 sono classificate come aree protette:

- • parchi nazionali;
- • parchi naturali regionali;
- • riserve naturali

4.3.6. Parchi Nazionali:

1. Parco del Pollino, il più esteso d'Italia, ricompreso tra la Regione Basilicata e la Regione Calabria con 192.565 ettari, di cui 88.580 ettari rientrano nel territorio della Basilicata;
2. Parco dell'Appennino Lucano, Val d'Agri Lagonegrese (68.996 ettari).

4.3.7. Parchi Regionali:

1. Parco Archeologico, Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano (7.574 ettari);
2. Parco di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane (26.309 ettari);
3. Parco Naturale Regionale del Vulture (6.518 ettari). Otto sono le Riserve Statali e sette le Riserve Regionali.

L'area di progetto non interferisce con nessuna tipologia delle sopra elencate aree protette Rete natura 2000:

5 COERENZA DEL PROGETTO CON GLI ULTERIORI SISTEMI VINCOLISTICI E DI TUTELA

5.1 aree naturali

- Parchi Nazionali
- Aree Naturali Marine Protette
- Riserve Naturali Statali
- Parchi e Riserve Naturali Regionali
- Rete Natura 2000
- Important Bird Areas (IBA)
- Aree umide di RAMSAR

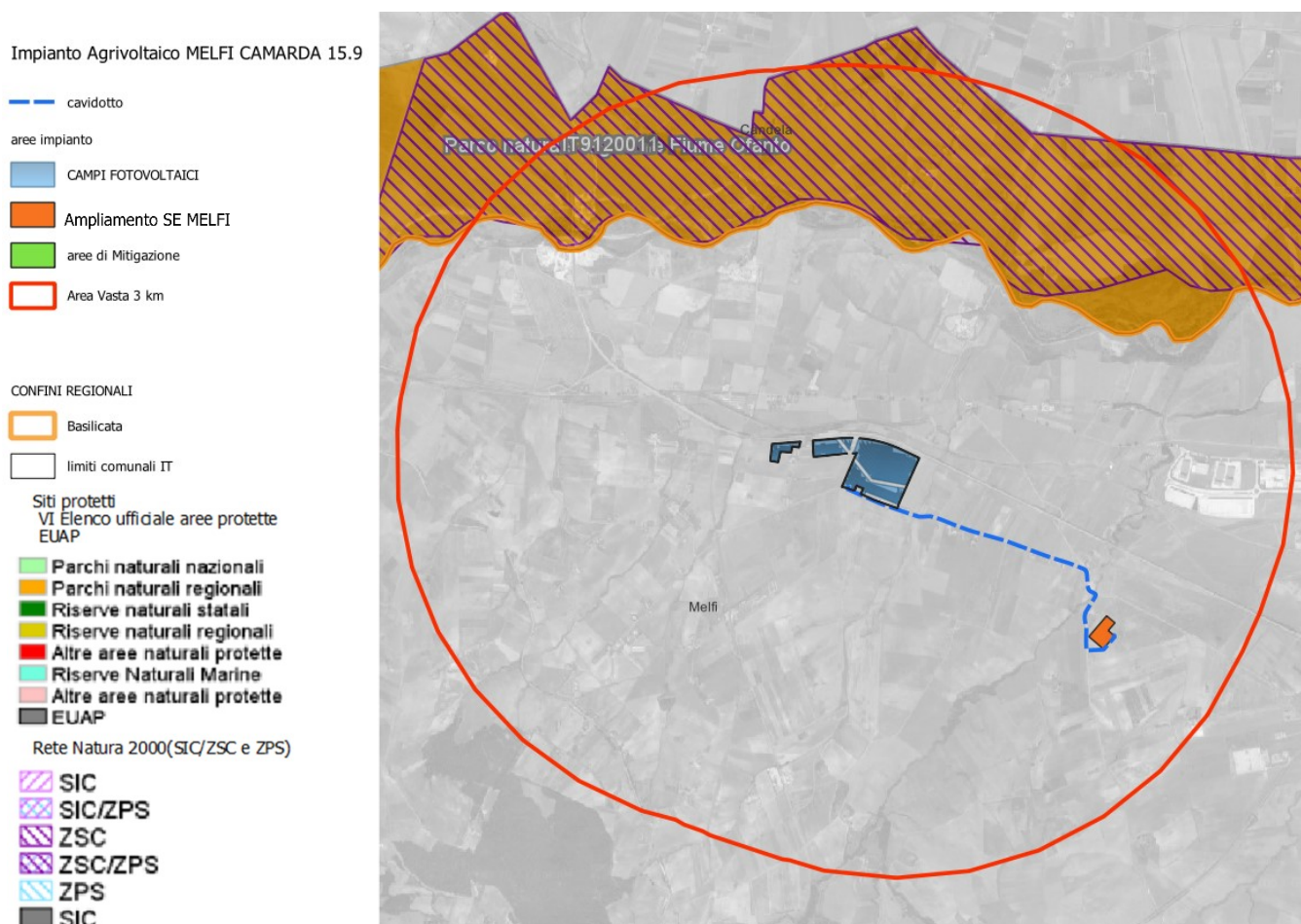


Figura 20 Aree Protette Nazionali-Regionali/Zone S.I.C. e Zone Z.P.S./Zone Ramsar/Zone I.B.A.

I siti oggetto di intervento non sono compresi in alcuna area naturale protetta e non includono la presenza di Ulivi monumentali.

Le aree sono prossime alle seguenti aree tutelate, ricadenti nel territorio della regione Puglia:

- **Zona ZCS IT9120011 Valle Ofanto - Lago di Capaciotti**
- **Parco Naturale Regionale fiume Ofanto**

In queste condizioni, la realizzazione di un impianto agrivoltaico **non genera interazioni negative** con tali aree; il REGOLAMENTO REGIONALE della Regione Puglia del 22 dicembre 2008, n. 28 *"Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007"*, prevede infatti il ricorso alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), esclusivamente per la realizzazione di impianti eolici entro un'area buffer di 500 m dal perimetro delle aree tutelate e per l'installazione di impianti eolici, fotovoltaici e biomasse all'interno del perimetro di:

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- Important Bird Areas (IBA).

Per la verifica delle interferenze con il sistema delle Aree Protette, Rete Natura 2000 e Ulivi Monumentali, consultare il seguente file: MELFICAM15.9_09 *Tavola vincoli Rete Natura 2000*

5.2 D.Lgs 199/2021 aree e siti non idonee alla localizzazione di determinate tipologie di impianti
Il Decreto legislativo del 08/11/2021 n. 199 - Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili reca disposizioni in materia di energia da fonti rinnovabili e definisce gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi di incremento della quota di energia da fonti rinnovabili al 2030.

Il Decreto definisce anche le procedure e i titoli abilitativi da utilizzare per l'installazione degli impianti negli edifici.

Fra le novità introdotte vengono stabiliti i criteri dell'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di impianti a fonti rinnovabili. In particolare all'art 20 vengono stabiliti i seguenti criteri d'individuazione delle aree idonee alle FER, che a seguito di modifiche ed integrazioni, determinano che:

- **le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee.**
- **le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto), né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici.**

I siti di installazione dell'impianto agrivoltaico MELFI CAMARDA 15.9, ad esclusione di una porzione del campo fotovoltaico localizzato nella porzione più occidentale del sito, sono esterni ad ogni perimetrazione di beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda e ai sensi dell'articolo 136 del decreto e della relativa fascia di rispetto di 500 metri, come riportato nelle immagini seguenti.

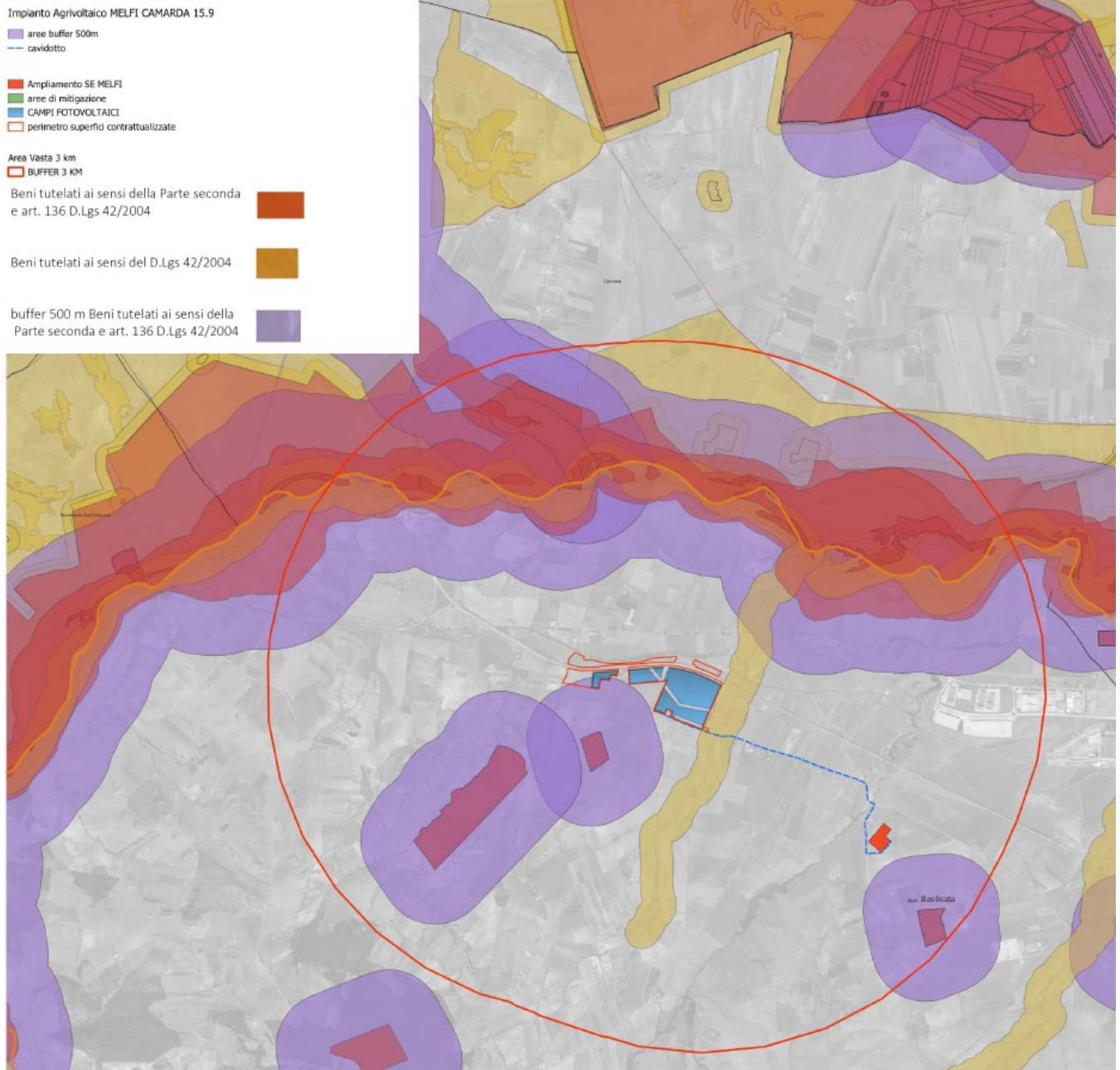


Figura 21 siti tutelati ex art 136 e fasce rispetto 500m

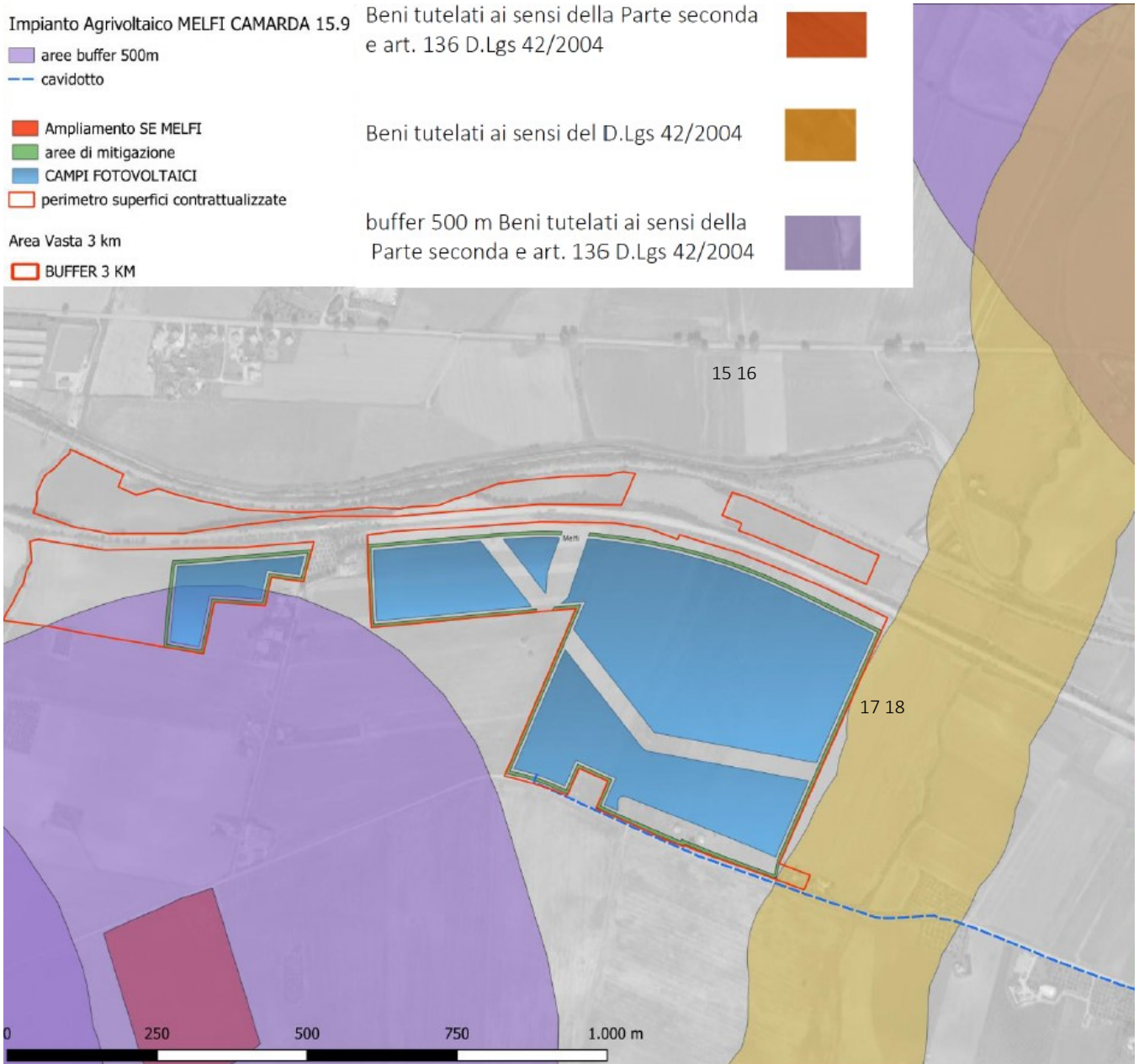


Figura 22 dettaglio siti tutelati ex art 136 e fasce rispetto 500m

L'interferenza con un sottocampo fotovoltaico dell'area buffer di 500 metri riferita all'area archeologica denominata "Leonessa di Melfi", appare avere una rilevanza unicamente cartografica in quanto l'area sottoposta a tutela è separata fisicamente dai siti di impianto attraverso la presenza del tracciato stradale della Strada Provinciale n° 9.

6 CONCLUSIONI

Le valutazioni effettuate inerenti le soluzioni progettuali adottate consentono di concludere che l'opera **non** incide in maniera sensibile sulle componenti paesaggistiche, ambientali, storiche e culturali.

In particolare si rileva che le aree sulle quali sono previsti gli interventi per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico denominato "**MELFICAM15.9_16**" **non interferiscono con le prescrizioni del PPR Basilicata, né con:**

- aree con presenza di elementi di natura architettonica/archeologica e zone con vincolo architettonico/archeologico così come censiti dalla disciplina del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Per tali aree sono comprese anche quelle annesse di salvaguardia ove previste e come delimitate di specifici provvedimenti istitutivi;

Le soluzioni progettuali rispondono quindi alla volontà di eliminare e/o contenere tutti i possibili impatti sulle varie componenti.

In conclusione,

- considerate l'ubicazione, il contesto e le caratteristiche fondamentali dell'intervento (finalità, tipologia, caratteristiche progettuali, temporaneità, reversibilità);
- verificato che le opere non contrastano la ratio e le norme di tutela dei valori paesaggistici espressa dal PPR Basilicata;
- assunti come essenziali elementi di valutazione il consumo di suolo che la realizzazione determina, la capacità di alterazione percettiva limitata alle caratteristiche insite di un impianto fotovoltaico, la previsione di opere di mitigazione dell'impatto visivo e le modalità realizzative e di ripristino a fine cantiere;
- preso atto che il progetto genera importanti benefici ambientali e che comporta positive ricadute socio-economiche per il territorio;

L'intervento può essere considerato compatibile con i caratteri paesaggistici, gli indirizzi e le norme di riferimento.



Dr. Arch.
Michele Roberto
LAPENNA
D. 28

ORDINE DEGLI ARCHITETTI MANIFATTORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI POTENZA